TORINO - Parla l'amica dell'ucciso in via Reni (pag. 4)

edizione borse

Anno 105 - Numero 41 — giovedì 18 venerdì 19 febbraio 1971

STAMPA SERA

[illegible]

SANREMO *(a pagina 6)*

Scelti le 24 canzoni e i divi del Festival

NAZIONALE BIS *(a pagina 10)*

Spettacolo a Torino (ore 15) contro gli ungheresi

JUVENTUS *(a pagina 11)*

Prova di carattere nella battaglia di Enschede

Lo studente ucciso ad ASTI con tre coltellate da un bruto

IL BERRETTO DELL'ASSASSINO E' LA SOLA TRACCIA

Clara Gal, 16 anni, ha visto per un attimo l'assassino

dal nostro inviato

Asti, giovedì sera.

Clara Gal, la ragazza che si è vista uccidere tra le braccia l'innamorato da un maniaco armato di coltello, è costretta a letto. Ha 16 anni, abita a Pratomorone

(Tigliole). E' in grave stato di choc, febbricitante. Non ha retto alle tremende emozioni di ieri, e non ha neppure potuto presentarsi in questura, dove l'avevano convocata per sfogliare gli album segnaletici con le foto dei maniaci e dei violenti noti alla polizia.

Gli investigatori sono convinti (ed è opinione comune) che l'assassino del diciassettenne Giuseppe Sacco sia un maniaco sessuale colto da raptus omicida: un «guardone» che stava spiando la coppietta ed all'improvviso ha provato l'irresistibile impulso di uccidere. Non si esclude che egli ora sia tornato ad uno stato di apparente normalità e cerchi di allontanare da sé i sospetti e gli indizi.

Per questo la polizia ha avvertito il padre della ragazza di essere molto prudente e di sorvegliare la figlia. Il maniaco, terrorizzato dalle informazioni fornite dalla ragazza, temendo di essere identificato, potrebbe pensare a uccidere anche lei, unico testimonio.

Intanto sono stati compiuti accertamenti sul cappello di fabbricazione siciliana (una «coppola» a quadretti blu) abbandonato dall'assassino accanto alla panchina sulla quale erano i due giovani.

Sono stati rintracciati i negozi che hanno venduto cappelli identici a quello trovato. Sono due: il primo ne ha venduto uno a settembre, l'altro, due in dicembre. Una ventina di persone in possesso di copricapi del genere sono state interrogate. Tutte hanno dimostrato di avere ancora la «coppola» che avevano acquistato.

Comunque la «coppola» (quella che una volta si chiamava «berretto da ciclista») resta una pista molto valida per rintracciare l'assassino: è molto ed è poco nello stesso tempo.

Clara Gal, prima di essere colta da choc, ha dato una descrizione assai precisa dei fatti, che fornisce altri elementi.

«Giuseppe ed io — *ha detto* — eravamo seduti su una panchina, la più alta del Parco. Di lì si domina gran parte della città. Era una giornata tiepida. C'era il sole. Erano suonate da poco le 14. Ci eravamo abbracciati. Ad un tratto, senza che si sentisse alcun rumore, ho avvertito la presenza di qualcuno».

La ragazza ha continuato descrivendo le immagini come le sono rimaste fotografate negli occhi. Parla come se tutti i movimenti si ripetessero nella sequenza di un film al rallentatore. «Mi sono accorta di quell'uomo quando ormai era accanto a Giuseppe, alle sue spalle. Ho incominciato a vedere un paio di scarpe nere, infangate. Poi lo sguardo mi è salito ai pantaloni, marrone, stropicciati, senza piega. Sopra portava un soprabito chiaro. In testa aveva la "coppola". Il viso era tondo, gli occhi piccoli e brucianti.

«Avrà avuto 35 anni ed era di statura media. Ho visto tutto questo pochi secondi prima di rendermi conto.... Il coltello. Era uno strano coltello: mi è sembrato ricurvo sulla punta, come quelli usati per gli innesti in campagna. Quell'uomo si è avventato come una furia su Giuseppe. L'ha

Mario Bariona

(Continua in 2ª pagina)

borse

Profitti ulteriori

Quotazioni a pagina 13

La vittima, Giuseppe Sacco di 16 anni e il posto dove è stato pugnalato dal maniaco sbucato improvvisamente (Moisio)

in sintesi

Thailandesi nel Laos

SAIGON — Mentre continua la lenta avanzata delle truppe sudvietnamite nel Laos meridionale, 1600 «volontari» thailandesi sono stati trasportati in aereo per rinforzare la base di Long Cheng, dove c'è la sede operativa della Cia. Accresciuta anche l'attività vietcong in Cambogia e nel Vietnam.

La conferenza di Nixon

WASHINGTON — Nella conferenza stampa tenuta ieri sera, Nixon ha affermato che il ritiro di truppe dal Vietnam procede secondo i programmi. Il Presidente ha rivendicato una assoluta libertà per quanto riguarda l'impiego nelle operazioni dell'aeronautica. Sul Medio Oriente, Nixon si è detto incoraggiato dall'atteggiamento conciliante della Rau e di Israele.

"Vertice" a Bucarest

BUCAREST — Si apre oggi a Bucarest la riunione dei ministri degli Esteri del Patto di Varsavia. Secondo l'agenzia Agerpress, scopo della riunione è di discutere «problemi connessi alla preparazione della conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione europea».

ATTENTATO STANOTTE AD ARQUATA SCRIVIA

Gasometro - propano esplode per la bomba d'un sabotatore

L'ordigno ha fatto saltare 200 tonnellate di gas di petrolio nel deposito della «Garrone raffineria» Ingenti danni, ma nessuna vittima - Protesta dinamitarda per il preteso inquinamento idrico?

nostro servizio

Arquata Scrivia, giovedì sera.

Squarciato dalla bomba di un attentatore, è saltato in aria, stanotte alle 3, un gasometro pieno per metà di gas propano nel deposito della «Garrone raffineria petroli s. p. az.». Il sabotaggio sarebbe opera di ignoti protestatari contro un preteso inquinamento idrico.

Il deposito dell'azienda petroliera sorge alla periferia dell'abitato, in località Val d'Arquata, su un vasto spiazzo ed è composto da serbatoi di petrolio e carburanti ed enormi sfere del volume ciascuna di 500 metri cubi per il contenimento del gas di petrolio liquefatto.

E' scoppiata proprio una di queste sfere metalliche, la numero 48, e il gas si è immediatamente incendiato, con fiamme altissime. Subito è stato dato l'allarme, mentre scattavano intorno al rogo le cortine d'acqua automatiche dell'apparato di sicurezza. Sono intervenuti prima i mezzi anti-incendio del deposito stesso e quindi cinque squadre di vigili del fuoco di Novi Ligure, Tortona e Alessandria, al comando dell'ing. Bianconi.

Si è provveduto a stendere un cordone protettivo per evitare che l'incendio si propagasse ad altri serbatoi, specialmente alle due sfere a fianco di quella saltata in aria, che fortunatamente era sull'ultima fila, abbastanza lontana dal centro del deposito. Poi si è pensato di controllare l'incendio, che sarebbe stato possibile estinguere rapidamente grazie alla massa dei mezzi impiegati. Si è preferito invece lasciare bruciare fino alla consumazione le 200 tonnellate di gas di petrolio in fiamme.

E' stato un caso se il sinistro non ha causato vittime tra i dipendenti del deposito della «Garrone», nè danni alle persone, neppure nelle case della zona distanti circa 1000 metri in linea d'aria dal luogo dello scoppio. I danni sono ingenti, ma non sono ancora stati, per il momento, valutati.

Nessuna interruzione di lavoro alla «Garrone», dove fin da stamane è proseguito intenso il movimento delle autocisterne per il carico.

Le indagini immediatamente condotte dal Procuratore della Repubblica dott. Buzio e dai carabinieri — sul posto sono intervenuti i comandanti la legione ed il gruppo, col. Lo Sardo e ten. col. Locatelli — per accertare le cause dell'esplosione hanno potuto stabilire che si tratta senza dubbio di un sabotaggio. E' stata infatti tagliata la rete di recinzione, a poca distanza dal serbatoio incendiato ed inoltre presso il gasometro sono stati rinvenuti frammenti di un ordigno esplosivo.

L'inchiesta è diretta a stabilire chi possa essere l'autore del sabotaggio e si pensa che dovrebbe trattarsi di individui giunti da fuori zona, sempreché, per quanto la cosa appaia assurda, l'attentato non sia una conseguenza della violenta campagna da qualche tempo in corso contro la raffineria «Garrone», da più parti accusata (pare senza fondamento) d'inquinare le acque della Scrivia che alimentano gli acquedotti dei Comuni della zona.

Franco Marchiaro

AOSTA, BIELLA e CUNEO

Voi nelle giurie per SANREMO

XXI FESTIVAL DI SANREMO 1971

Organizzazione: Ezio RADAELLI - Gianni RAVERA

Giuria della città di CUNEO ○ AOSTA ○ BIELLA ○

Chiedo di far parte della Giuria ufficiale che si riunirà presso STAMPA SERA in Cuneo, Aosta e Biella per la votazione delle canzoni presentate al XXI Festival della Canzone Italiana di Sanremo.

UOMO ○	fra 15 e 25 anni ○	studente (media) ○	universitario ○
		militare ○	operaio ○
		impiegato ○	
	sopra i 25 anni ○	commerciante ○	
		statale ○	professionista ○
DONNA ○	fra 15 e 25 anni ○	studentessa (media) ○	universitaria ○
		operaia ○	commessa ○
	sopra i 25 anni ○	casalinga ○	
		professionista ○	impiegata ○

Mi impegno, nel caso il mio nome venisse scelto, a documentare la mia età e la mia professione.

Cognome e nome ______

Indirizzo ______ Tel. ______

Ritagliate, compilate e spedite in cartolina postale a: **STAMPA SERA** VIA MARENCO, 32 - TORINO (10100)

Autor. minist. 2/211-437 del 9 febbraio 1971

Malgrado le polemiche e le defezioni, il festival di Sanremo si farà e (almeno per gli appassionati) non mancherà di attrarre con i suoi divi e le sue canzoni. Il 25, 26 e 27 febbraio, oltre 20 milioni di telespettatori seguiranno la gara. Non tutti però avranno la possibilità di votare per le 24 canzoni in lizza. Solo i componenti delle giurie dislocate in varie sedi della penisola. Volete far parte di alcune di esse? Compilate la scheda pubblicata qui e inviatela, su cartolina postale, a «Stampa Sera», via Marenco 32, 10100 Torino.

I lettori candidati dovranno risiedere a Cuneo, Aosta e Biella. Tra i cuneesi, gli aostani e i biellesi che avranno inviato uno o più tagliandi, il notaio estrarrà i 90 giurati (più le riserve) per ogni provincia. I giurati di Cuneo si riuniranno per la prima serata alle «Cupole» di Cavallermaggiore, il più grande dancing d'Europa.

SULLE TRACCE DEL MANIACO-OMICIDA

Soltanto due negozi ad Asti vendono berretti di quel tipo

(Segue dalla 1ª pagina)

colpito due o tre volte ed ha riso. Una risata gorgogliante e mezzo repressa, come di chi è soddisfatto».

Sembra la risata di un pazzo. Sono le 14,20 circa. Nel parco non c'è nessuno. Solo nella Casa-scuola Montessori, al centro del boschetto, si trovano il vigile Primo Vercelli, la maestra Carla Dabbene e la custode Esterina Malolli.

L'uomo corre via ed arriva ad uno dei cancelli con pochi balzi. Sparisce. Accanto alla panchina rimane la «coppola» che gli è caduta durante la breve colluttazione.

Giuseppe Sacco perde sangue copiosamente. La lama al primo colpo gli è entrata nella schiena per venti centimetri circa: una pugnalata tremenda, vibrata con forza sovrumana, che lo ha quasi passato da parte a parte, raggiungendo il cuore. La seconda e la terza coltellata l'hanno preso alla zona jugulare e hanno reciso una vena.

Sacco è un ragazzo timido, non vuole spaventare l'amica, se ne starebbe a morire lì come un cane, dissanguato, se non fosse per lei. Clara è il suo opposto: dinamica, forte, ha decisioni rapide. «Stai calmo — gli dice — ti porto io». E se lo carica sulle spalle come un sacco ed incomincia a scendere verso l'edificio della scuola.

E' una scena allucinante. Lui vomita sangue, ma trova la forza per parlarle. «Non ti spaventare — le dice — denunceremo tutto alla polizia. Lo prenderanno». Come se fosse la cosa più importante in quel momento, mentre sta morendo. Ripete queste parole un paio di volte, mentre lei si arrabatta, scendendo, per non scivolare sui tratti di neve e si preoccupa di scuoterlo il meno possibile. Appena a portata di voce dalla casa, incomincia a gridare: «Aiuto! Aiuto! Correte! Chiamate un'ambulanza...».

Si deve a lei se il ragazzo non è morto dissanguato nel parco. Quando gli «pronto soccorso» hanno incominciato gli interventi per salvarlo, lo studente aveva già perso quasi quattro litri di sangue.

Poi è sembrato che Giuseppe si riprendesse. Alle 16 pare che riescano a salvarlo, lo hanno operato alla schiena, hanno praticato la tracheotomia. Ha qualche momento di lucidità, mormora poche parole, ma troppo debolmente e il rantolo, che ormai non l'abbandona, le rende incomprensibili.

Alle 21 piomba in coma. Non si riprende più. Un'ora dopo muore.

Ai funzionari di polizia che la interrogano, la Gai, sconvolta, continua a ripetere: «E' stato come un'ombra, è sbucato all'improvviso alle nostre spalle. Non facevamo nulla, eravamo soltanto abbracciati e ha colpito Giuseppe con quel coltello».

La maestra Dabbene che diede il primo allarme

Il Parco dei partigiani è una montagnola con alberi, siepi e panchine, che sorge nel centro della città. I rami sono senza foglie e la visibilità è buona anche ad una certa distanza. Clara ha visto l'uomo fuggire e ha avuto ancora un'impressione: «Correva con un'andatura claudicante, come se fosse zoppo».

Le mamme e i bambini, che di solito frequentano il parco per prendere un po' di sole, non ci sono ancora: la neve, che tarda a sciogliersi, il fango e le pozzanghere nei vialetti del giardino li tengono lontani. Giuseppe Sacco e Clara Gai frequentavano lui, il terzo anno dell'Istituto professionale di Stato in via Hope, lei la seconda liceo scientifico. Erano usciti da scuola alle 13. Il pullman che li porta a casa (Cisterna d'Asti e Tigliole sono servite dalla stessa linea) parte alle 16. I due ragazzi, da qualche mese, si volevano bene. Clara lo aveva anche detto alla mamma. I due ragazzi hanno cercato un posto tranquillo, si sono abbracciati e scambiati qualche bacio. Poi tutto è precipitato nell'assurda tragedia.

Giuseppe Sacco viveva con il padre Enrico, di 50 anni, e con le sorelle Caterina, di 22 anni, e Carla, di 18. L'uomo fa il contadino, le due ragazze sono sarte in un'azienda tessile di Cisterna.

La ragazza abita a Pratomorone, è figlia di un assessore comunale, il geometra Secondo Gai. E' una bella fanciulla coi capelli lunghi.

La polizia si sta muovendo con un impegno che ripete i tempi della scomparsa di Maria Teresa Novara, di Villafranca d'Asti. Sono impiegati i cani poliziotti. Agenti specializzati stanno preparando l'identikit dell'omicida.

Sono stati fermati numerosi maniaci e in casa di uno di questi è stata effettuata anche una perquisizione. Venti persone che avevano dei cappelli simili a quello trovato sono state controllate: tutte avevano la «coppola» in casa.

Oggi verrà compiuto ancora un sopralluogo al parco. Si ricostruirà il delitto un'altra volta. Si cerca anche l'arma della quale l'assassino avrebbe potuto sbarazzarsi.

L'orribile delitto ha scosso profondamente la popolazione. Si può dire che tutta la città collabori con la polizia. Agli investigatori arrivano segnalazioni e telefonate da ogni parte.

Le ipotesi della polizia — abbiamo detto — convergono principalmente sulla possibilità che si tratti d'un maniaco sessuale che ha agito in un momento di raptus. Solo in via subordinata, almeno al momento, si tiene presente anche quella di una vendetta per gelosia. E soltanto per non tralasciare proprio nulla.

m. b.

Gli imputati al processo di Varese

Il "re della gazosa" nega i suoi rapporti con la lolita

Il facoltoso commerciante cinquantenne ha respinto le pesanti accuse - Come conobbe Laura Nigro

dal nostro inviato

Varese, giovedì sera.

Il processo per lo «scandalo delle lolite» è ripreso stamane con l'interrogatorio di Remo Malnati, 50 anni, detto il «re della gazosa». A suo carico il giudice istruttore ha elevato tre pesanti accuse: ratto continuato a fine di libidine, favoreggiamento della prostituzione e violenza ai danni di una minorenne.

Il Malnati è una figura molto nota nel Varesotto. Ha ereditato dal padre un ben avviato commercio di bibite e acque minerali. E' piccolo di statura (un metro e 30 circa): arriva al palazzo di giustizia su una «Miura» rossa. Dicono che possegga una fortuna. Ha 50 anni, è sposato, ha una figlia (già maritata) e due maschi ormai adulti. Sempre allegro e gioviale, ha la battuta facile. Eppure rischia 6 anni di reclusione se i suoi difensori, avvocati Aldo Lo Zito e Giuseppe Romano, non riusciranno a far cadere qualcuno dei capi di imputazione. Secondo l'accusa, egli avrebbe portato la dodicenne Laura Nigro da Agostino Bernasconi, Bruno Martignoni ed Enrico Conconi.

Remo Malnati

«Non è vero niente, ha protestato il Malnati, parlando con voce baritonale, ora spiegherò come sono andate le cose. Conobbi Giuliana Malugani nell'estate del 1968. La incontrai durante una serata danzante al "Bristol". E' una donna molto piacente, direi da far girare la testa. Mi feci presentare. Le parlai della mia attività proponendole di diventare mia cliente. L'avrei rifornita io stesso di acqua minerale. Così cominciai a frequentare la sua casa di via Rainoldi 23. Qui vidi per la prima volta Laura Nigro. Era la cameriera che badava ai due gemelli della donna».

«Dopo 6 o 7 mesi, prosegue l'imputato, telefonai alla Malugani chiedendole come mai non avesse ancora provveduto a saldare il conto dell'acqua minerale che le avevo consegnato. La signora mi ha risposto: "Ho dato i soldi alla Nigro perché glieli portasse". Mi sono recato allora dalla ragazza per chiederle ragione del mancato pagamento. Suonai alla porta e venne ad aprire la madre. Laura non c'era. Allora me ne andai senza dire nulla».

Il presidente, dott. Porrello, ha contestato al Malnati le accuse della Nigro, che ha descritto gli «incontri» con particolari irripetibili. «Nulla di vero — ha replicato il «re della gazzosa» —; un giorno nell'autunno del '68 (pioveva) stavo uscendo in auto dal cortile del mio deposito. Mi sono fermato sul portone per lasciar passare una ragazza. L'ho guardata e l'ho riconosciuta: era la Nigro, che avevo visto dalla Malugani. Anche lei mi ha riconosciuto e mi ha chiesto un passaggio: era bagnata come un pulcino. L'ho fatta salire. Mi ha detto di chiamarsi Laura e di avere diciassette anni. Ha aggiunto che era fidanzata. L'ho accompagnata fino alla località "Paradiso". Successivamente mi sono ancora recato una volta a casa sua per riscuotere il conto in sospeso».

Il presidente ha voluto conoscere i suoi rapporti con Nando Malnati. «Nando Malnati — ha detto l'imputato — affittava un locale da me. Ma eravamo in lite perché aveva preso la brutta abitudine di posteggiare la sua auto nel mio cortile, dove i camioncini dovevano far manovra per caricare le bottiglie».

Sauro Manca

Morti padre e bimbo nell'auto capovolta in un fossato a Crema

CREMONA, giovedì sera.

Padre e figlio sono morti, stanotte, in un incidente stradale nei pressi di Offanengo, alla periferia di Crema. L'auto condotta dal cremonese Franco Recenti, di 28 anni, abitante a Cumignano sul Naviglio, che viaggiava in compagnia della moglie Elena Bardelli, di 25 e dei due figli, Roberto, di poco più di un anno, e Stefano, di 3, dopo aver incrociato un camion, condotto da Cesare Baldi, di Coccaglio (Brescia), s'è rovesciata nel fossato laterale.

La signora Recenti e il piccolo Roberto sono stati sbalzati fuori dall'auto, mentre il marito ed il piccolo Stefano sono morti sul colpo. La salma del bambino è stata trovata qualche tempo dopo l'incidente accanto alla vettura.

L'operazione che si ripete ogni mattina

REGGIO: la polizia rimuove le barricate

Finora solo qualche scaramuccia con i dimostranti - E' ripreso il lavoro in numerosi uffici - Perché il sindaco Battaglia ha deciso di non dimettersi

dal corrispondente

Reggio Calabria, giovedì sera.

Le forze dell'ordine si sono recate stamane nei rioni periferici per rimuovere le barricate e riaprire al traffico i quartieri di Sbarre e Santa Caterina. C'è stata qualche scaramuccia, ma finora niente di grave.

Al centro si è notata una ripresa parziale dell'attività. In alcuni uffici pubblici gli impiegati sono tornati ai loro posti di lavoro. Funzionano regolarmente il servizio di traghettamento nello Stretto, il traffico ferroviario e quello aeroportuale.

Ieri sera si è riunito il Consiglio provinciale, che ha approvato il bilancio di previsione per il 1971. Hanno votato a favore anche i socialisti, dopo che il presidente della Giunta aveva annunciato che si sarebbe dimesso subito dopo l'approvazione del bilancio per una ripresa del dialogo tra i partiti del Centro Sinistra.

Al Comune la situazione è invece confusa. Il sindaco e gli assessori democristiani si sarebbero dovuti presentare dimissionari ieri sera alla riunione del comitato comunale del loro partito, fissata per le 17,30. La decisione di rassegnare il mandato era maturata in mattinata nel corso di una nuova seduta della Giunta comunale caratterizzata da clamorosi contrasti. Nel primo pomeriggio poi si era svolta una riunione tra gli esponenti della dc, del psdi, del pri, che compongono la civica Amministrazione. Sulle dimissioni della Giunta si era raggiunto un accordo di massima.

Ieri sera, dunque, questa decisione — che doveva essere ratificata dal comitato comunale della dc — sembrava la più logica. Ma quando Battaglia e gli assessori dc giunsero alla sede del partito, in via Possidonea, apprendevano che la riunione del comitato comunale era «saltata». Che cosa era avvenuto? La riunione del comitato era stata mandata a monte con l'intento di evitare le dimissioni sulle quali, in verità, in seno al partito di maggioranza non vi era identità di vedute? Si è appreso poi che la riunione era stata rinviata per le troppe assenze in seno al Comitato.

«Saltata» la riunione del comitato comunale dc, i tre partiti della maggioranza si sono riuniti in municipio ed hanno approvato il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti della dc, del psdi e del pri, riuniti per esaminare la situazione determinatasi dopo il deliberato del Consiglio regionale ed il conseguente mancato riconoscimento del ruolo di capoluogo della città, mentre esprimono la condanna per l'atteggiamento punitivo assunto da determinate forze politiche nei riguardi delle legittime richieste cittadine e l'incomprensione generale di tutte le forze politiche nazionali, sottolineano l'impegno costante ed appassionato svolto dalla civica amministrazione per la difesa del diritto di Reggio ad essere capoluogo. Comprendono ed interpretano lo stato d'animo degli amministratori, che riflette quello unanime della cittadinanza, di delusione e di amarezza, ne apprezzano la decisione di restare al governo della città in questo particolare momento che si augurano possa essere superato con la mobilitazione di tutti i cittadini che credono ed hanno fiducia nell'avvenire della città. Assumono l'impegno di aprire un ampio dibattito politico e, in attesa, invitano la Giunta municipale a guidare la città fino al raggiungimento di un clima sereno ed operoso».

e. l.

Proposta un'inchiesta parlamentare a Reggio

Roma, giovedì sera.

La Camera, nella seduta di stamane, ha deciso di prendere in considerazione la proposta di legge per un'inchiesta parlamentare, presentata dai deputati democristiani Giuseppe Reale e Spinelli, sui fatti di Reggio.

A questa proposta d'inchiesta è stata accordata la procedura d'urgenza. (Ansa)

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — Purdy Fallar non è stato risuscitato: l'esperimento del misterioso dott. Klippoff è fallito. Ma nuove avventure attendono Tracy: mentre la famiglia di Barbone è sulla Luna in gita-premio, sulla Terra c'è un nuovo delitto: questa volta l'autore è un papà persin troppo affettuoso

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

14 — (continua)

I "FLIRTS„ TRA SCONOSCIUTI

SCUSA MOGLIE MIA ORA MI PRESENTO

Tutte così a Parigi

Il costume si evolve: le ragazze prendono l'iniziativa e s'incontrano con i coetanei senza approfondire la conoscenza

Le parigine dai 15 ai 25 anni hanno adottato i « minipanta »: è un trionfo

« Ebbene, posso presentarmi? — disse lui l'indomani mattina — *mi chiamo Enrico* ». « *Fortunatissima. Il mio nome è Claudia* » rispose lei gentilmente, e si alzò dal letto.

Questo dialogo, immaginato dalla fertile fantasia di uno scrittore alla moda, potrà diventare una realtà plausibile e fors'anche comune, in un prossimo futuro: tale è almeno l'opinione di alcuni psicologi e sociologi che hanno a lungo studiato il problema della comunicazione fra l'uomo e la donna. Il panorama finora è però desolante: solo poche persone (*hostesses*, attori, indossatrici, *fotoreporters*) hanno facilità ad incontrare esponenti dell'altro sesso; la maggioranza degli individui deve invece accontentarsi di uno stretto cerchio di amicizie e di contatti.

Fin qui ci si era limitati ad ammettere che la « rete » delle comunicazioni umane, nella nostra alienante società, non funzionava troppo bene — un po' come i telefoni — e che a niente era servito il progresso della tecnica; ma ora quegli studiosi hanno lanciato un nuovo grido d'allarme, e intanto qualcosa comincia a muoversi. Anche perché i giovani hanno capito che l'abbondanza di incontri « *erotico-sessuali* » può essere la chiave della loro felicità, a dispetto della morale tradizionale.

Dall'alba dei tempi l'uomo si ingegna a complicare i rapporti fra i due sessi: *clan, tribù, famiglie, caste, dialetti, lingue, religioni* sono state o sono delle vere e proprie « palle al piede » di uomini e donne, ostacoli per lo più inconsci all'esplicarsi dei loro istinti più naturali e genuini. Non sta bene, per esempio, che una ragazza inviti un giovane a ballare, non sta bene pubblicare un annuncio sul giornale cercando esperienze erotiche, non sta bene che una fanciulla « per bene » sentendosi triste e sola scenda in strada e si metta a parlare con il primo che passa. Sono tabù che ci portiamo dietro da secoli.

Per colpa di questi tabù si eliminano moltissime possibilità « nuove » di fare conoscenza. Restano gli approcci tradizionali: le statistiche al proposito parlano chiaro: su 100 *ménages* in Italia, 20 sono relazioni di infanzia o comunque di famiglia, 17 sono nati da incontri in *dancings* o ritrovi, 17 a scuola o sul lavoro, 15 da rapporti di « buon vicinato », 13 da contatti con amici comuni, 3 attraverso annunci sul giornale, 15 nelle circostanze più svariate. Ciò significa che per conoscersi l'85 per cento almeno degli italiani si affida alla *routine* quotidiana.

Un astrologo ha dimostrato con uno studio matematico che solo una persona su 4320 corrisponde veramente nel carattere ad un'altra. Per cui è necessario un continuo ricambio di esperienze, per poter avere una concreta possibilità di incontrare l'anima gemella. Trovarla al primo colpo equivale ad azzeccare un « 13 » al Totocalcio quando le squadre più forti hanno perso sul proprio campo di gioco.

Nonostante ciò si preferisce « tentare », anche a costo di pentirsi poi amaramente per tutta la vita: in nove persone su dieci la paura di rimanere sole si trasforma in desiderio frenetico di sposarsi. Nelle campagne, le ragazze accettano anche il primo venuto, pur di non restare zitelle. Un fenomeno solo in parte analogo avviene nelle città: ci si sposa come si può sulla base però di criteri sociali precisi (geografia, origine, religione, ricchezza). Su 100 coppie, 57 abitavano nella stessa città, 66 hanno lo stesso diploma di studi, 88 la stessa religione, 45 lo stesso livello sociale.

Uomini e donne sono parimenti responsabili di questa poco incoraggiante situazione. Le donne innanzitutto non dovrebbero più attendere la « caccia » del maschio, ma avanzare esse stesse delle proposte erotiche. Senza diventare delle « pappagalle », ci sono mille modi per rivolgere, in strada e altrove, la parola ad un uomo. A questo proposito il sessuologo Havelock Ellis è categorico: « *Più siete difficili, più incontri dovete avere coi maschi. Ce ne vorranno delle decine prima di trovare la persona giusta* ». E Kierkegaard, che dedicò molta attenzione al meccanismo dell'amore, affermava: « *A ciascuna donna corrisponde un seduttore. La sua felicità dipende dal fatto che lo trovi o no* ».

Il sorriso, la gentilezza, la distensione devono prendere il posto, negli atteggiamenti muliebri, delle false ritrosie o dell'indifferenza ostentata.

E poi — consigliano moderni psicologi — basta con la ricerca ossessiva del matrimonio; può guastare tutto, anche perché i maschi hanno un fiuto straordinario per identificare subito quelle che vogliono «arraffare» un marito. « *Quando la donna — scrivono i sessuologi — non penserà più di avere fatto una "concessione" all'uomo abbandonandosi a lui, si sarà compiuto un grandissimo passo in avanti nella normalizzazione dei contatti fra i due sessi e nella vera rivoluzione sessuale* ».

Allora l'incontro di un uomo e di una donna sarà più facile, e più genuino. Ma qualcosa — come si è detto — già comincia a muoversi: gli esempi sarebbero molti (club di vacanze, crociere, ecc.). Uno soprattutto spicca nell'analisi degli studiosi: è quel particolare fenomeno collettivo costituito dai festival di musica pop (come quelli di Woodstock e dell'isola di Wight) che raccolgono centinaia di migliaia di giovani. In essi la musica non è che un pretesto: c'è invece piuttosto l'inconscio desiderio di incontrarsi e comunicare, senza ostacoli di sorta. Sono queste riunioni colossali che annunciano un nuovo stile di vita e prefigurano senza dubbio le relazioni umane del domani. Anche se a Woodstock e a Wight, riconosciamolo, si esagera un pochino.

Carlo Sartori

Esperimento d'avanguardia in Olanda

CINQUE FRATI E DUE SUORE FANNO UN CONVENTO MISTO

Amsterdam, giovedì sera.

Al terzo piano di un condominio popolare alla periferia di Utrecht, in Olanda, cinque uomini e due donne vivono in comunità. L'appartamento non è grande: un soggiorno arredato con semplicità, alcune camere da letto e una stanza piena di libri. Ognuno ha le proprie mansioni domestiche: c'è chi cucina, chi fa la spesa, chi si occupa delle pulizie.

A prima vista questa può sembrare la descrizione di una delle tante « comuni » fondate dai giovani in ogni paese del mondo, soprattutto in Occidente, oppure di una famiglia « hippy » con teorie sessuali d'avanguardia. Nulla di tutto ciò: i cinque uomini sono frati, due sacerdoti e tre novizi, e le donne sono due monache di un Ordine francescano.

Per la prima volta nella storia, religiosi dei due sessi si sono riuniti per dar vita ad una specie di « convento misto », un altro di quegli atti rivoluzionari che da qualche tempo stanno mutando radicalmente la tradizione e la vita stessa della Chiesa. Dopo il matrimonio dei sacerdoti questa è forse la esperienza più avanzata e spregiudicata.

Ma l'aspetto più importante è, sotto un certo punto di vista, più sensazionale della vicenda è un altro. L'idea che frati e suore vadano a vivere assieme in uno stesso convento scandalizzerebbe grandissima parte della gerarchia ecclesiastica italiana (e non solo italiana). Basti pensare a quanto è ancora dibattuta e controversa nel nostro paese la questione del celibato ecclesiastico e alle reazioni che hanno suscitato i primi matrimoni di preti.

Ci si aspetterebbe dunque un'aspra condanna da parte delle alte sfere ecclesiastiche olandesi nei confronti dell'iniziativa del convento misto e dei suoi sette membri. Invece il fatto più nuovo e realmente rivoluzionario consiste proprio in questo: la Chiesa olandese, dopo aver esaminato la proposta dei cinque preti e delle loro compagne, l'ha approvata permettendo loro di associarsi per fondare il nuovo monastero.

E' un fatto unico, che non ha precedenti nella storia e dimostra ancora una volta la spregiudicatezza e insieme la modernità e la volontà di rinnovamento del clero olandese. Certo il consenso a questa « comune religiosa » è venuto dopo molti dibattiti, ma infine l'idea è stata approvata per la sua attualità e la sua rispondenza ai problemi odierni.

« *La Chiesa deve aggiornarsi se non vuole essere superata dai tempi* » si è sentito dire, e si sente dire tuttora, da più parti. Aggiornarsi per il clero significa, in questo momento, soprattutto che il religioso non deve condurre un'esistenza fuori dal tempo, distaccato dai fedeli, ma che deve invece vivere in mezzo ad essi, dividere con loro le esperienze e i problemi di ogni giorno.

E i problemi, in una società industrializzata, sono particolarmente vivi nei quartieri operai anche in un paese come l'Olanda dove la giustizia sociale è ormai un bene acquisito. Per questo i cinque preti e le loro due compagne hanno scelto come sede del loro convento un rione proletario di Utrecht abitato da circa 60 mila persone. « *Vogliamo migliorare — dicono — le condizioni umane di questi quartieri* ».

Ogni giorno i membri del « convento misto » vanno a lavorare (anche questo contribuisce ad avvicinarli alla gente) e mettono i loro guadagni in una cassa comune dalla quale ognuno preleva quanto gli serve. I risparmi, alla fine del mese, vengono utilizzati per aiutare chi ne ha bisogno e per finanziare un ospizio.

La vita religiosa della comunità si limita alla celebrazione della messa, ogni mercoledì sera oltre che la domenica. Vi partecipano studenti, operai e molti altri abitanti del quartiere che, dopo il rito, si fermano per discutere fra loro. L'esperimento, che è solo agli inizi, ha già dato risultati positivi per i sette che riescono ad attirare un numero sempre crescente di fedeli.

g. gam.

Brigitte Bardot suora nel nuovo film « Le novizie » (ma l'abito non fa la monaca)

donne confidenziale

LA COSMESI OGGI

Il trucco c'è

Il nostro breve viaggio intorno alla cosmesi (vista una volta tanto dietro quella sua facciata fatta di mirabolante pubblicità e di sontuosi miraggi), termina oggi con la collaborazione della professoressa Rita Leone, esperta di problemi dermatologici ed insegnante di dermatologia estetica presso il corso di specializzazione di chirurgia plastica dell'Università.

« La cosmesi allo stato attuale delle cose — afferma la professoressa Leone — promette tutta una serie di risultati tra cui bisogna operare una netta distinzione. Da un lato, le possibilità concrete. Legittima e perfettamente mantenuta è l'offerta di un effetto protettore contro i fattori atmosferici, contro gli stress esterni e soprattutto la luce. L'influenza negativa di quest'ultima, in particolare, non è mai abbastanza presa in considerazione: io posso solo dire che le pelli peggiori che mi è toccato di esaminare sono sempre state quelle delle donne abituate a lavorare in campagna e quelle dedite ad una vita intensamente sportiva. Altroché tintarella...

Ottima anche l'azione di mascheramento dei difetti, in cui la cosmesi ha fatto passi da gigante. « I prodotti di bellezza sono oggi fattori psicologici positivi — dice l'esperta — della massima importanza: basta pensare alla possibilità di poter camuffare i capelli immaturi, di nascondere i brutti segni dell'acne ».

Il discorso cambia però, secondo la professoressa, quando si passa alle varie promesse di ringiovanimento. Le donne, naturalmente, ci credono. Così vanno avanti a tentativi, si demoralizzano quando vedono i tanti elisir di giovinezza lasciare il tempo che trovano, sprecano tempo e denaro. Succede perché, in realtà, indietro non si torna e nulla autorizza a sperare che una ruga, una volta ben incisa profondamente nel connettivo, possa sparire con una semplice crema o una qualche lozione. I cosmetici possono dare moltissimo, è certo, ma mai possono regalare i vent'anni a chi non li ha più da un pezzo. Meglio saperlo in anticipo e non farsi illusioni.

Questo, comunque, non significa che si debbano snobbare in blocco creme e rossetti: poter sembrare giovani o meno vecchie, anche se le rughe sotto il fondotinta rimangono, non è certo cosa da poco. E' giusto anzi sottolineare come l'industria cosmetica di alto livello disponga di ottimi chimici e biologi, e come certe scoperte ottenute in questo settore servano addirittura come base di lavoro per il campo medico propriamente detto, in una specie di interscambio a vasi comunicanti. L'importante, in conclusione, è di sapersi accontentare, non chiedendo ai tanti cosetti del profumiere il miracolo

Occhio alla pelle

Anche se esistono troppi prodotti in commercio per poter analizzare l'efficacia di ognuno (impossibile infatti poterli sperimentare come andrebbe fatto su larga scala e per un lunghissimo tempo) e anche se la loro composizione non è mai dichiarata ufficialmente, il dermatologo segue per catalogarli un indirizzo ben preciso. Prima di tutto, sconsiglierà i prodotti a base di ormoni (senza guida medica, ammesso che servano a qualcosa, l'applicazione può essere pericolosa); in secondo luogo opterà per un prodotto ipoallergico e cioè a basso coefficiente di allergia. I prodotti che si proclamano del tutto anallergici, e cioè adottabili da chiunque senza neppure una sola possibilità di intolleranza, peccano per approssimazione. In realtà qualche caso sporadico di allergia può sempre succedere per fattori imponderabili a priori: l'importante è che il pericolo sia ristretto il più possibile in base a precedenti esperimenti su larga scala.

Di conseguenza, un consiglio fondamentale: quello di tener sempre d'occhio le possibilità di arrossamenti, irritazioni, ecc., e di ricorrere al medico appena se ne presenti l'occasione. In più, proibito cambiare in continuazione prodotto, nella speranza che vada sempre meglio. I cosmetici sono come gli uomini: una volta scelto uno che è all'altezza della situazione, meglio restargli fedele. Specialmente quando i vent'anni sono passati da un pezzo.

Luisella Re

oggi festeggiamo

S. Simeone vescovo. S. Bernardetta vergine (la fanciulla cui si presentò la Madonna a Lourdes). B. Angelico.

OGGI giovedì 18 febbraio: il Sole è sorto alle 7,31 e tramonta alle 17,54. La Luna fa l'Ultimo Quarto alle ore 3,11.

Domani a pranzo

STRACCIATELLA LEGATA E COLORATA — La minestra nota col nome di stracciatella si fa comunemente versando nel brodo bollente uova battute fino a farle rapprendere in fiocchi leggeri. La ricetta odierna suggerisce una versione più ricca e saporita. Per quattro persone ci vogliono brodo di carne o di dado, quattro uova intere, quattro cucchiai di formaggio grattugiato come Emmental svizzero oppure parmigiano, due cucchiaini di pane grattugiato molto fine, un ciuffetto di prezzemolo finemente tritato, e sugo di pomodoro cotto con aglio e odore di lauro reso più delicato da un pizzico di zucchero passato al passaverdura.

Tenete il brodo a bollire, battete le uova con sale e pepe e mescolate prima il pane poi il formaggio e infine il prezzemolo. Nel brodo che è sul fornello versate il sugo di pomodoro preparato in quantità tale da ottenere una intensa colorazione rosea; poi poco per volta versate il composto di uova e tutto il resto tenendo il fuoco debole in modo che l'ebollizione sia minima. Battete con una frustina per al massimo cinque minuti e poi spegnete la fiamma e battete ancora un poco perché non si formino grumi. Mettete un pezzo di burro e servite con crostini di pane fritti o semplicemente abbrustoliti. Per loro i crostini preferite il pane integrale: è particolarmente indicato con questa minestra.

Adele

PROTESTE DI LETTORI, CONFERMA IN COMUNE

Tutto è permesso *(almeno così sembra)* di notte a chi guida

Dopo le 22, auto passano con il rosso, ignorano i divieti, sfrecciano a velocità pericolosa Mancano i vigili - L'assessore: « Facciamo nuovi concorsi, ma gli aspiranti sono pochi »

Circolare in auto a Torino di sera, di notte e nelle prime ore del mattino diventa sempre più pericoloso. Sembra che per dodici ore — dalle 8 di sera alle 8 del mattino, cioè quando i vigili non sono in servizio — le regole del codice stradale siano sospese, che ciascuno abbia il diritto di fare quello che crede. I semafori sono ignorati, i divieti di svolta e di sosta diventano inesistenti, persino le vie a senso unico sono percorse indifferentemente avanti ed indietro.

Lettere di protesta giungono al giornale (l'ultima è apparsa ieri nella rubrica « I lettori ci scrivono »), il comando dei vigili e l'assessorato alla polizia ne sono ormai a conoscenza: ma è difficile porvi rimedio. « Abbiamo pochi vigili — dice l'assessore Carli — e sono oberati di incarichi: adesso stiamo facendo un nuovo concorso, spero di poterne bandire un altro a breve scadenza. Il nostro obiettivo è arrivare a 1400 vigili urbani ». *Ma non è facile. Ogni anno molti uomini lasciano il servizio (le cause: pensione, malattia, occupazioni migliori) e devono essere sostituiti.*

« Fino a 15 anni fa — *ci fa rilevare un anziano maresciallo* — ad ogni concorso, di solito per 80 posti, si presentavano 1200, persino 1500 aspiranti. Poi sono andati sempre diminuendo, nell'ultimo siamo scesi a 150 ». *Le cause del disinteresse sono varie:* « Prima di tutto la paga, che diventa accettabile solo quando si è nel Corpo da qualche anno. Poi la gravosità del servizio: ore e ore al gelo d'inverno, ore e ore sotto il sole d'estate. D'estate e d'inverno respirare tutto il giorno i gas di scarico e non creda che l'organismo non ne risenta. Abbiamo avuto casi di vigili che sono rimasti a casa per principi di avvelenamento. E poi avere a che fare con gli automobilisti: battibecchi continui, riuscire a rimanere impassibili anche quando si sentono pesanti insulti, sostenere decine di volte le stesse discussioni ».

« Sappiamo benissimo — *dice l'assessore Carli* — che dovremmo intensificare il servizio notturno. Ma con chi? Anche a noi arrivano continui rapporti sulla situazione e sono preoccupanti. Torino è la città d'Italia che ha ancora la circolazione più fluida, ma è senza dubbio anche la città che ha la circolazione più scorretta. Anche di giorno. Se non c'è il vigile presente, ciascuno ritiene di avere il diritto di fare ciò che desidera, di ignorare completamente i diritti, persino la esistenza, degli altri automobilisti ».

E' ormai entrata nell'uso l'abitudine, di sera, di fermarsi al semaforo — quando diventa rosso — il tempo necessario a far passare chi aspetta dall'altra parte. Ma subito dopo si parte senza aspettare il verde. E se arriva in velocità un ritardatario che ha visto da lontano la possibilità di passare si trova la strada bloccata: frenate disperate, acrobazie per evitare uno scontro. Fino a quando? Anche svoltare a sinistra dove è proibito è molto pericoloso: perché gli altri automobilisti non se lo aspettano. Di sera inoltre non si può lasciare la macchina dove capita: a volte anche alle 23 qualcuno deve entrare in un portone o uscirne, deve spostare la sua auto a cui è stata parcheggiata a fianco un'intera fila.

« Dopo le 20 — *precisa l'assessore* — sono in servizio alcune pattuglie di motociclisti e dell'autoradio. E fanno multe a non finire. Credo che se le raddoppiassimo ci sarebbe lavoro per tutti: ma come si può diminuire il già scarso personale durante il giorno? ». *Otto « segnalatori » sono impegnati al ponte di corso Regina Margherita:* « Abbiamo provato a toglierli per un giorno: immediatamente i camionisti ne hanno approfittato ed infischiandosene del divieto hanno attraversato il ponte. In mezz'ora hanno bloccato tutto il traffico, abbiamo dovuto spedire una pattuglia d'urgenza e ripristinare il servizio di sorveglianza. In corso Sommeiller dobbiamo tenere sei uomini: eppure tutti lo sanno che non si può svoltare, ma se non siamo lì fanno subito finta di dimenticarsene. E' una città di indisciplinati e di gente a cui sembra che non importi nulla di prendere la multa ».

temperatura di oggi

massima + 9,2
minima — 0,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +2,3; ore 8 —1,1; press. 733; umid. 61%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, possibili isolate precipitazioni, visibilità buona, venti deboli, temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: massima + 13,0; minima — 2,5; media + 3,0.

Per molti automobilisti di notte il codice non è più in vigore

A colloquio con l'amica dell'assassinato di via Reni

"E' meglio che tu resti fuori da tutta questa faccenda,,

La maestra Germana Magnone è stata l'ultima persona a vedere la vittima prima del delitto - Descrive il Perazzone come « un uomo affascinante » - Le aveva parlato di un imminente viaggio in Austria e Cecoslovacchia e di un misterioso pericolo

Germana Magnone: « Era diverso da come lo descrivono »

Germana Magnone, 21 anni, maestra. Graziosa, spigliata, occhi e capelli castani. Una ragazza come tante. Vive con la madre in un alloggio di via Sacchi, è orfana di padre. Ha lasciato Stefano Perazzone pochi minuti prima che fosse ucciso. Lo aveva conosciuto a novembre, gli voleva bene, ma quello era l'ultimo appuntamento: lei aveva saputo della moglie e dei due bambini, non sopportava di essere « l'altra ». Lui progettava di partire per un « grosso affare pericoloso » all'estero.

Era deciso che non si sarebbero più rivisti, anche se Perazzone continuava ad insistere: « Non è il caso di prendere decisioni affrettate. Ti scriverò, qualche volta. Vedrai ». La mattina in cui fu trovato il cadavere lei era a scuola, la notizia l'ha colta di sorpresa mentre insegnava.

— Signorina Magnone, com'è stata quella sera?

— *Normale, assolutamente normale. Abbiamo scherzato e riso. Come sempre. Ci lasciavamo, ma senza drammi. Stefano era convinto che non fosse questa la soluzione definitiva. Diceva: « Quando tornerò dall'Austria ci rivedremo, ne sono certo ».*

— Dall'Austria? Sicura di quel che dice? Finora si è parlato di Cecoslovacchia.

— *Sì, anche in Cecoslovacchia doveva andare. Però diceva di avere un grosso affare pericoloso da concludere prima in Austria. A me non ha voluto precisare di cosa si trattava. « E' meglio che tu stia fuori da tutta la faccenda, è più prudente » diceva.*

— Questi viaggi non l'hanno insospettita?

— *No. Raccontava di aver viaggiato molto: in Polonia, in Russia, in Inghilterra. E raccontava di essere stato in marina, come ufficiale. Diceva anche di aver studiato per anni la letteratura russa.*

— E lei non ha mai pensato che queste potessero essere invenzioni?

— *Non ne avevo motivo. Sapeva parlare, sapeva stare in compagnia. Sapeva molte cose: descriveva paesaggi, avventure. Era sempre allegro e gioviale.*

— Sempre? Anche la sera del delitto?

— *Forse in qualche momento si adombrava, diceva: « Sono stanco ». Ma gli passava subito. La domenica in cui fu ucciso no, non ha avuto neppure un momento di malumore. Era un po' contrariato perché aveva la macchina quasi a secco, ma alla fine si era rasserenato: « Purché riesca ad accompagnarti a casa — mi aveva detto — poi magari mi servirò di un taxi ».*

— Ma non aveva un appuntamento segreto e importante, quella sera? Come mai si voleva servire di un taxi? L'autista avrebbe forse notato chi lo aspettava.

— *Un appuntamento lo aveva con Saccone, ma non so se fosse importante. Segreto no di certo, altrimenti non lo avrebbe detto ad alta voce davanti a me e a quell'altra ragazza che era con il suo socio.*

— Ma non l'ha stupita che dovesse incontrarsi a quell'ora con un uomo che poteva vedere in qualsiasi altro momento e con cui aveva passato un'intera giornata?

— *Francamente, non ci ho fatto caso. Poi, ripensandoci, è diverso. Ma chi poteva supporre quel che è successo? Adesso, quando cerco di ricordare, penso sempre: « Lo hanno ucciso ». E' diventata un'ossessione, e anche i fatti, le frasi più banali acquistano un'importanza che allora non avevano. Ad esempio, quel biglietto. Quando tornavamo a casa, Stefano si è fermato un momento davanti alla porta del suo magazzino. Ha detto: « Devo prendere una cosa ». Ho visto che ha trovato un piccolo foglio tra le pieghe della saracinesca. Il colore, mi pare, era verde, ma non ne sono certa. Invece sono sicura che se lo è infilato in tasca.*

— Che cosa le ha detto prima di andarsene?

— *Sono stata io a ricordargli l'impegno che s'era preso con Saccone poco prima. Lui ha risposto: « Se non vado, non importa. Non è poi così decisivo ». Ma era tardi, dovevo rientrare ed è partito.*

— Come ha conosciuto Perazzone?

— *Alla carrozzeria. Avevo portato la mia auto a riparare. Uscendo dal mio garage ero finita contro un pilastro. Non ero molto esperta nella guida. Lui l'ho incontrato in quell'occasione, nell'officina di via Massena —. Era simpatico, abbiamo scherzato un po'. Alla fine si è offerto: « Vuole che le insegni a guidare? Col traffico che c'è non se ne sa mai abbastanza ». Ho accettato.*

— E poi?

— *Poi siamo usciti qualche volta, ne ho parlato anche con mia madre. Era contenta, diceva: « Se è un bravo ragazzo, chissà ». Non sapevo che fosse sposato. Siamo andati al cinema, a ballare. Eravamo una coppia normale e affiatata. Mi aveva presentato degli amici suoi, nessuno mi ha avvertita. Che aveva moglie l'ha saputo mia madre dal Saccone. Ho pianto, poi ho deciso di lasciarlo. Gliel'ho detto e lui ha insistito perché ci incontrassimo ancora quella domenica. Ho acconsentito. Ma era l'ultima volta.*

Stefano Perazzone

— Signorina Magnone, adesso che è finita che cosa pensa di tutta questa storia?

— *Di quale storia parla? Della mia, di quella che ho vissuto io, o di quella che avete scritto voi? Perché leggo i giornali e mi chiedo: « Ma era proprio questo Stefano, era così l'uomo che ho conosciuto? ». E poi mi chiedo: « Questa storia è stata proprio così? ». Non ne sono convinta. Sinceramente mi sembra di aver conosciuto un altro uomo. Quello che avete descritto voi è un fantasma, una cosa diversa. Con me non ha niente in comune ».*

Assistenza psichiatrica — Domani sera alle 21 nella sede della Sfes in via Andrea Doria 10 il prof. Edelweiss Cotti, autore del libro « Contro la psichiatria », presenterà e dibatterà il tema: « Analisi dell'organizzazione psichiatrica nella società capitalistica ».

Clandestini sul treno per una brutta pagella

Erano scappati lunedì da Torino - Bloccati a Fiumicino

Ci telefonano da Roma:

Due ragazzi fuggiti da Torino perché non avevano il coraggio di presentare le pagelle ai genitori, sono stati scoperti all'aeroporto di Fiumicino mentre studiavano il piano per salire come clandestini su un aereo. Giovanni Manca, 14 anni, e Vincenzo Tolaro, tredicenne, compagni di classe, sono fuggiti lunedì scorso con pochissimi soldi in tasca ed hanno preso il treno, senza pagare il biglietto. Volevano andare a Taranto dai parenti di Giovanni Manca.

Sono arrivati alla stazione Termini di Roma, sfuggendo a tutti i controlli sui treni. Avevano freddo, perché erano fuggiti senza cappotti, e rimasti senza soldi avevano anche nostalgia di casa. Volendo tornare il più rapidamente possibile a Torino, hanno deciso di viaggiare in aereo. Dal terminal della stazione Termini hanno raggiunto l'aeroporto di Fiumicino in autobus. Hanno girovagato nel grande atrio delle biglietterie per i voli nazionali ed hanno chiesto informazioni sui voli per Torino ad un impiegato. Questo, sorpreso di vederli viaggiare soli, ha chiamato un agente di polizia che ha accompagnato i due ragazzi dal vice-questore Pietro Gulli. I due scolari hanno confessato la loro fuga e sono stati accompagnati all'ufficio minori della questura dove, più tardi, li hanno raggiunti i genitori venuti da Torino per riportarli a casa.

Alla Fondazione Agnelli

Dibattito sulla concorrenza nella Comunità europea

Un incontro di studio sulla « Concorrenza nella Comunità europea » avrà luogo domani nella sede della Fondazione Agnelli in via Giacosa 38. Marcello Pacini, responsabile del progetto sulla « Collocazione internazionale del sistema economico italiano », introdurrà la discussione. Seguiranno gli interventi dei proff. Romano Prodi e Giorgio Bernini e di Eduardo Bagliano, direttore dell'ufficio legale della Fiat. Moderatore del dibattito sarà Ettore Massacesi, presidente dell'Istituto per il Commercio con l'Estero.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Crocetta	Piazza Crispi
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	100-200	150-200	250-300	200-250
cipolle gialle	80-120	120-140	140	100-120
spinaci	150-200	150-250	250-350	200-250
catalogna	100-120	100-150	170-190	120-150
broccoletti	130-200	150-160	170-200	150-180
cime di rapa	100-180	120-140	180-200	130-160
finocchi	150-200	150	150-200	150-200
carciofi Sard. (cad.)	70-80	30-60	25-70	25-90
patate	60-90	60-100	60-100	65-90
lattuga-insalata	250-300	300	300-400	300-350
cavolfiore defogliato	150-200	150-180	150-200	200-250
pere passacrassana	80-100	100-120	150-250	100-120
arance tarocchi	100-220	160-250	200-270	100-200
mandarini	150-250	150-250	200-250	200-250
mele golden	65-150	120-140	200-260	80-100
mele stark	100-150	100-120	250-350	80-100
mele renette	100-140	130-150	150-250	80-120
PESCE:				
muscolo	300-400	300-400	450	350-400
arselle	200-250	200-250	300	200-250
sarde	200-350	350-400	500	300-400
alice	250-350	350-400	500	300-400
GRASSI:				
olio di oliva	920-990	660-890	630-950	600-750
olio di semi	320-400	350-400	350-450	350-350
burro	1400-1700	1500-1600	1500-1700	1500-1600

Mercati generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 100-170 (85-120); cipolle gialle 60 (95); spinaci 110 (120); catalogna 40 (60); broccoletti 105 (105); cime di rapa 60 (65); finocchi 35-65 (30-60); carciofi Sardegna, cadauno 12-21 (20-30); patate 45-53 (45-53); lattuga 130-140 (110); cavolfiori defogliati 100-110 (120); pere passacrassana 78-80 (75-80); arance tarocchi 90-160 (90-160); mandarini 120-270 (110-260); mele golden 60-135 (60-130); mele stark 60-125 (60-125); mele renette 80-100 (60-95).

Rabarbaro

Offerte speciali alla Casa del Liquore in via Tiziano 30. Una bottiglia da 1 litro di rabarbaro è in vendita a 950 lire. Stesso prezzo per China, Millefiori, Maraschino e Persico. Scende anche sulla Grappa Piave venduta a 1530 lire.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Processo per direttissima ad una squallida coppia

L'imputato: "Mi sento donna non sono solo un travestito,,

Condannato ad una multa, l'amico in carcere per favoreggiamento

Antonio Seta e Antonio Di Munno durante l'udienza di stamane in tribunale

Processo per «direttissima» ad un travestito ed al suo convivente. Antonio Di Munno, 31 anni e Antonio Seta, 24 anni, via S. Massimo 31 erano stati fermati su una « 500 » da una radiomobile della polizia nella notte di venerdì. Il Di Munno, maschio per l'anagrafe, vestiva un vistoso paio di « shorts » rossi e portava una parrucca bionda. Sull'auto, posteggiata nei pressi della Tesoriera, i due avevano una mazza di ferro. Sono stati arrestati e denunciati. Il Di Munno per travestimento, il Seta per favoreggiamento alla prostituzione. Entrambi per porto d'armi abusivo.

Il Seta è rimasto in carcere, l'amico invece ha riottenuto la libertà.

« *Non sono un travestito* — ha detto il giovane al pubblico ministero dr. Amore, stamane durante il processo. — *Mi sento realmente una donna. Sul rapporto la polizia, mi sembra, ha scritto che indossavo dei pantaloni. Si sono sbagliati, hanno confuso i pantaloni con gli shorts ultima moda* ». Il Seta ha invece negato d'aver favorito la prostituzione del convivente. Il tribunale (pres. Macario) li ha condannati. Il Seta a un anno e quattro mesi e 40 mila lire di multa. Il travestito a 125 mila lire di ammenda.

Ladri si schiantano con l'auto: arrestati

Tre ladri d'auto sono stati bloccati stanotte da una radiomobile della polizia dopo un drammatico inseguimento, finito con un incidente e una sparatoria. Gli agenti avevano affiancato alle 3,45, nel sottopassaggio di corso Regina, una « 1750 » con tre ragazzi dall'aria sospetta. Vista la macchina della Volante l'autista ha improvvisamente accelerato.

L'inseguimento è continuato ad altissima velocità, fino in piazza Rivoli dove la « 1750 » ha sbandato, ha divelto un semaforo e alcune paline stradali, poi si è rovesciata. I tre sono riusciti a saltar fuori ed hanno cercato di fuggire a piedi, ma gli agenti li hanno bloccati sparando in aria alcuni colpi di pistola. Sono: Giovanni Libardo, 20 anni, corso Vercelli 181; Renato Marenco, 17 anni, via Nizza 345/3 e Bruno Falardi, 21 anni, via Passo Buole 17/4.

Al Rotary Club stasera il dott. Nicola Bottinelli parlerà sul tema: « Marcialonga ultimi 500 metri ».

echi di cronaca

Domani sciopero nelle scuole

Stamane « sit in » di assicuratori in Galleria San Federico

Sciopero domani in tutte le scuole di ogni ordine e grado della provincia di Torino. Stamane i direttori delle elementari e i presidi delle medie hanno fatto scrivere sul diario degli allievi che gli istituti resteranno aperti ma che non potrà essere assicurato il regolare svolgimento delle lezioni. I sindacati degli insegnanti hanno deciso l'agitazione anche in segno di appoggio e di solidarietà per lo sciopero, iniziato martedì, dei dipendenti della amministrazione scolastica. Impiegati e funzionari dei provveditorati agli studi chiedono infatti da tempo che i loro organici vengano adeguati all'espansione dell'istruzione.

« La crisi del personale dei provveditorati è particolarmente grave a Torino — dicono i sindacalisti. — Da noi è in servizio solo un terzo degli organici previsti nel 1961, prima ancora della istituzione della scuola media dell'obbligo e del conseguente aumento degli studenti ». La mole di lavoro arretrato cresce ogni giorno; la situazione è tale che non è più possibile garantire neppure il pagamento degli stipendi agli insegnanti. Molti maestri elementari non hanno ancora ricevuto la tredicesima mensilità del 1970, professori attendono l'indennità per le commissioni d'esame.

In un loro comunicato, i sindacati degli insegnanti, « preso atto delle gravissime conseguenze per la categoria della crisi dei provveditorati » annunciano lo sciopero.

Gli insegnanti lamentano anche che i ritardi amministrativi impediscono l'attuazione dei miglioramenti previsti dalla legge sul riassetto.

ASSICURAZIONI — Gli assicuratori proseguono gli scioperi articolati e improvvisi per il rinnovo contrattuale. Stamane in via Roma un gruppo di dimostranti ha cercato di bloccare il traffico, ma sono stati respinti dalla polizia. Trecento persone hanno improvvisato un « sit-in » sotto la Galleria. Alle Assicurazioni Generali qualche spavento per il lancio di alcuni petardi.

ETI — La Giunta provinciale ha stanziato, su proposta dell'assessore Bezzetto, tre milioni di lire da distribuire ai lavoratori degli stabilimenti Eti di S. Antonino, Mathi e S. Giorgio.

A che punto è il festival dopo la defezione di Villa e C.

SANREMO HA PERSO UN RE MA LE NOTE SON SEMPRE SETTE

I Mungo Jerry, pezzo forte di Sanremo, saranno sabato a Torino con il quinto elemento provvisorio (foto Bottero)

MILANO, giovedì sera.

Sanremo è alle porte, ma ogni giorno il carrozzone del Festival perde i divi per strada. Le defezioni sono state addirittura clamorose. Dopo il «no» del re Claudio Villa, un'altra delle voci più popolari dell'Italia canora si ritira dalla competizione: Orietta Berti. Ogni giorno dunque una sorpresa. La bella Elsa Martinelli presenterà con Carlo Giuffrè. Su questo non vi sono incertezze. Gli attori del cinema e del teatro sono ormai una consuetudine del Festival. Si parla anche di Manfredi, Tognazzi, Salerno e Steppa che interverrebbero alle serate in veste di ospiti.

La cornice si presenta fra le più sfavillanti della storia del Festival anche se la rassegna è nata tra incertezze e contestazioni; persino una delle vincitrici del Festival di Castrocaro, una «voce nuova» che di diritto avrebbe dovuto partecipare alla gara, se ne ritornerà a casa: è Marisa Sacchetto, della scuderia di Mina.

Naturalmente restano inamovibili Celentano e altri «big» come Modugno, la Cinquetti, Nada e Don Backy. E tra le note positive non vanno dimenticati quei Mungo Jerry che da mesi sono in testa alle «Hit parade» di tutto il mondo. Di solito sono quattro e tutti uomini, ma per Sanremo saranno cinque: l'ultimo elemento aggiunto è una splendida ragazza bionda, toscana dal nome che sembra inventato e che invece è proprio suo, Gioia Desideri. Una Gioia provvisoria perché dopo il Festival e le varie trasmissioni televisive che ne seguiranno, la «bella» ritornerà al suo lavoro (è attrice di cinema e di teatro) mentre i quattro ragazzi londinesi riprenderanno la loro formazione solita.

Le 24 canzoni

Amsterdam (Rossana Fratello - Nino Ferrer);
Andata e ritorno (Maurizio e Fabrizio - I protagonisti);
Bianchi cristalli sereni (Don Backy - Gianni Nazzaro);
Che sarà (Ricchi e Poveri - José Feliciano);
Com'è dolce la sera (Donatello - Marisa Sannia);
Come stai? (Domenico Modugno - Carmen Villani);
Il cuore è uno zingaro (Nicola di Bari - Nada);
Il dirigibile (Antoine - Anna Identici);
Il sorriso, il paradiso (Sergio Menegale - Wallace Collection);
Il viso di lei (Fabio Treini - I Giganti);
I ragazzi come noi (Paolo Mengoli - Mark e Marta);
La folle corsa (Little Tony - Formula 3);
L'ora giusta (Edda Ollari - Lorenza Visconti);
Lo schiaffo (I Gens - Jordan);
L'ultimo romantico (Pino Donaggio - Peppino di Capri);
Ninna nanna (I Dik Dik - Caterina Caselli);
Non dimenticarti di me (Mal - I Nomadi);
Occhi bianchi e neri (Pio - Max Cristiani);
4 marzo 1943 (Lucio Dalla - Equipe 84);
Rose nel buio (Gigliola Cinquetti - Ray Conniff);
Santo Antonio Santo Francisco (Mungo Jerry - Piero Focaccia);
Sotto le lenzuola (Adriano Celentano - Coro alpino);
13. Storia d'oggi (Al Bano - Aguaviva);
Una storia (Sergio Endrigo - New Trolls).

Anna Maria Izzo, col consenso della Phonogram e della Casa editrice Ricordi, avrebbe dovuto partecipare alla rassegna a titolo personale, con la canzone già prescelta dalla commissione, invece è stata sostituita da altro cantante. Ora la Izzo, considerando la esclusione e la sostituzione «arbitraria e illegittima», diffida gli organizzatori Ezio Radaelli e Gianni Ravera.

Franco Mondini

concerti

Seicento al circolo Toscanini

Stasera nell'Aula Magna dell'Università le «Sonate a tre»

Questa sera, nell'Aula Magna dell'Università, si svolge il secondo dei tre concerti organizzati dal Circolo Toscanini e dedicati alle «sonate a tre». Sono in programma musiche di A. Stradella, A. Corelli, A. Vivaldi, T. Albinoni ed E. F. Dall'Abaco.

Già è stato detto, in rapporto al precedente concerto di questo ciclo del Circolo Toscanini, che alla prodigiosa fioritura della polifonia vocale rinascimentale successe, nel Seicento, un periodo ricco di nuovi fermenti musicali, che influenzarono decisamente tutta l'arte dei secoli successivi.

Due essenzialmente sono gli aspetti caratteristici del Seicento: lo sviluppo del dramma lirico e il definitivo distacco della musica strumentale dallo stile polifonico vocale, con la conseguente acquisizione d'un proprio stile e di proprie forme. E una delle prime e più significative forme di quel periodo fu quella della «sonata», nel duplice aspetto di «sonata da camera» (una successione di danze sempre indicate col loro nome) e di «sonata da chiesa» (un'alternanza di movimenti lenti e mossi). Dalla metà del secolo XVII particolare importanza assunse la «sonata a tre», ossia composta per due strumenti ad arco (o anche a fiato) e il «basso continuo» (organo o cembalo).

Il concerto di questa sera, dedicato tutto alla specifica produzione italiana, reca una Sonata per due oboi e basso continuo dell'avventuroso ed estroso Alessandro Stradella (1644-1682), e Sonate per due violini e basso continuo di Arcangelo Corelli (1653-1713), di Antonio Vivaldi (1678-1741), del veneziano Tommaso Albinoni (1671-1750) e del veronese Ernesto Felice Dall'Abaco (1675-1742).

Partecipano all'esecuzione i violinisti C. Bettarini e M. Marin, gli oboisti P. Pighera e P. Del Vecchio, il violoncellista A. Mosca, il contrabbassista L. Milani e la clavicembalista M. C. Quaglino.

l. c.

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Mistero da Torino

PRIMO CANALE: edizione ridotta della «Tribuna politica» e telefilm di Stefano Terra - Sul SECONDO il popolare campionissimo del «Rischiatutto» di Mike Bongiorno e «Boomerang»

Tribuna politica, limitata a mezz'ora di trasmissione ma non per questo meno invadente per chi non ha voglia di sentirla, con un discutibile condizionamento dei programmi dell'altro canale — ritardati di un quarto d'ora per eliminare ogni concorrenza — apre come ogni giovedì, alle 21, i programmi del Nazionale. Stasera proseguono le trasmissioni assegnate ai vari partiti con la conferenza-stampa del partito comunista.

* *

Alle 21,30 va in onda un interessante telefilm prodotto dalla tv francese con la partecipazione di quella italiana. La fortezza del Kalimegdan, tratto dall'omonimo romanzo di Stefano Terra che ne è anche il protagonista e diretto da Jean-Marie Drot. Già presentato in Francia tre mesi fa, con il titolo «Un certain Giovanni Bruno ou le temps des désillusions», è la storia della crisi di un giornalista (appunto Terra, interprete di se stesso) che, rientrato a Torino, sua città natale, dopo anni di permanenza nei paesi del Levante, trova tra la corrispondenza ammucchiatasi sulla sua scrivania una strana lettera. Una ragazza di nome Antonella lo scongiura d'aiutarla a ritrovare il padre, disperso in guerra.

Il giornalista che il suo direttore vorrebbe trattenere in redazione trova così il pretesto per riprendere la sua vita nomade, con uno scopo più preciso.

* *

Sul Secondo alle 21,30 in Rischiatutto, il telequiz condotto da Mike Bongiorno, torna per la quarta volta il tabaccaio-ricevitore del Lotto di Monte Porzio Catone, rag. Ernesto Marcello Latini, che in sole tre puntate ha messo insieme la non disprezzabile somma di 14 milioni e 620 mila lire, battendo non sappiamo quanti primati, compresi quelli del sacrestano bresciano Gianfranco Rolfi (che ha perduto così il titolo di «campionissimo», che aveva strappato a sua volta alla bella signora abruzzese Maria Grazia Lanzari).

Gli sfidanti di stasera sono il più anziano concorrente entrato finora in lizza, l'ex verniciatore bolognese Giuseppe Cocchi, di 66 anni, che ha scelto come materia la Rivoluzione e l'Impero francesi (dalla convocazione degli Stati generali del 5 maggio 1789 alla morte di Napoleone, esattamente 32 anni dopo) e l'impiegato Nicola Abbamonte di Taranto, 24 anni, che si presenta per l'atletica leggera (con il limite del 1950).

Alle 22,30 tavola rotonda della rubrica Boomerang, ripresa in due sere a cura di Luigi Pedrazzi, con la collaborazione di Nicola Caracciolo e Gaetano Nanetti, sul tema dell'antisemitismo in Russia. L'argomento è stato proposto martedì sera con testimonianze di valore assai diverso, quelle accusatorie di un operaio e di una maestra israeliti, usciti recentemente dall'Unione Sovietica e l'altra, difensiva, di un funzionario, preoccupato più di ridurre gli episodi a modeste proporzioni che di scendere in aperta polemica.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Fotostorie - Cartoni animati).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Il gioco delle cose).
18,45: Turno C, problemi del lavoro.
19,15: Alle sorgenti della civiltà.
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tribuna politica.
21,30: La fortezza di Kalimegdàn.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

18 —: Calcio: Interleghe Italia-Ungheria.
21 —: Telegiornale.
21,30: Rischiatutto, con Mike Bongiorno.
22,30: Boomerang. (due sere).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Questa nostra Italia; 13: La terza età; 14: Corso di francese e tedesco; 15,30: Ippica; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,30: Giorni d'Europa; 19,15: La pubblica amministrazione; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tv 7; 22,15: Milledischi; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Il corsaro, con Alberto Lupo.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
16 — Perchè si dice
16,20 Per voi giovani
16,15 Canzoni
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Mister Genius: ritratto di Ray Charles
20,20 Appuntamento con Sergio Leonardi
21 — Tribuna politica
21,30 La staffetta
21,45 Teatro anno '25
22,10 Direttore E. Jochum

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
16,05 Pomeridiana
18,15 Musica leggera
18,30 Speciale sport
18,45 Musica leggera
19,02 Quattrocentomila '71
19,33 Quadrifoglio
20,10 Braccio di ferro
21 — Musica 7
22 — Discoteca
22,40 «Roderick Random», di T. Smollett
23 — Per i naviganti
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
16,15 Musiche italiane
17 — Le opinioni degli altri
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Appuntamento con N. Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Storia del teatro
21,30 «Don Chisciotte della Mancia», musica di G. Paisiello

Dopo la conclusione dell'avventura dei quattro sul Monte Bianco

L'elicottero mezzo eccezionale può essere fatale agli alpinisti

Gogna e compagni, anziché scendere per conto loro, rimasero, su un colle a 4000 metri, ad attendere l'apparecchio Se questo, per il maltempo, non li avesse raggiunti, sarebbero stati costretti a calarsi per una via diventata pericolosissima - Un'altra minaccia, quella delle radioline: spezzano l'isolamento psicologico che è necessario allo scalatore

Ora che l'avventura di Gogna, Calcagno, Machetto e Allemand si è felicemente conclusa vorremmo fare alcune considerazioni. I quattro scalatori si proponevano di percorrere, per la prima volta d'inverno, la cresta integrale di Peuterey che, partendo dalla vetta del Monte Bianco, scende sino in Val Veni. Si tratta di un'impresa eccezionale.

[illegible] pochissime volte d'estate, questo percorso (che comprende il superamento della Aiguille Noire per la difficilissima cresta Sud, della Aiguille Blanche e infine della cresta che porta in vetta al Monte Bianco (detta appunto di Peuterey), non è mai stato effettuato d'inverno. La lunghezza e le difficoltà estreme lungo il percorso costituiscono un impegno fisico al limite delle possibilità.

Gogna, Calcagno, Machetto e Allemand sono alpinisti tra i molto quotati e preparati, autori delle più difficili imprese di questi ultimi anni (basti ricordare l'invernale alla NE del Badile, il «Naso di Zmutt» sulla nord del Cervino): hanno dunque le carte in regola. Il tempo è bello stabile da almeno una settimana e le condizioni della montagna abbastanza buone. Superata la cresta Sud della Noire, con due bivacchi, scendono dallo spigolo Nord con una serie di corde doppie lungo vertiginose pareti e ripidi colatoi.

Raggiunta la forcella delle «Dames Anglaises», dopo una notte passata nel minuscolo bivacco «Craveri» proseguono la scalata vincendo l'Aiguille Blanche e calandosi successivamente al Colle Peuterey. Due terzi del percorso sono compiuti, mai nessuno è riuscito a tanto: l'impresa di per sé è già eccezionale e la meta non dovrebbe sfuggire anche se il tempo accenna a cambiare.

Dal Colle salgono sul Pilier d'Angle dove si innesta la ripida e ghiacciata cresta finale. E sopra il Pilier avviene l'imprevisto. Le condizioni della neve e del ghiaccio sono pessime e richiedono una fatica enorme; inoltre Allemand ha perso un rampone e ciò rallenta l'andatura. A tutto questo si aggiungono le incerte condizioni meteorologiche. Rapida decisione: si torna indietro.

Posso capire quanto sia costata una simile scelta nel momento in cui avevano la vittoria quasi in tasca. Dal Pilier si calano nuovamente al Colle di Peuterey e lì (invece di continuare il più rapidamente possibile la discesa lungo i pur difficili e pericolosi «Rochers Gruber» in modo da raggiungere il ghiacciaio del Freney oltre il quale, dopo il colle dell'Innominata, si trova il rifugio «Monzino») chiedono l'intervento dell'elicottero. Non si possono discutere le ragioni della rinuncia, quali che esse siano, ma ciò che rende perplessi è la decisione di aspettare, a circa 4000 metri, su di un colle battuto dai venti e mentre il tempo sta cambiando, l'arrivo d'un elicottero.

La montagna presenta una somma di pericoli ed incognite che ogni scalatore sa affrontare. A questi pericoli si sono ora aggiunti anche le radioline e gli... elicotteri! No, non è un assurdo e lo spiego. In tutti gli altri sport la presenza di una persona amica che «tifa» per noi è un fatto positivo, in montagna no. L'alpinista che si accinge a superare una determinata parete estremamente difficile deve concentrarsi al massimo. Tutto il suo essere è teso nello sforzo di vincere le difficoltà psicologiche, tecniche e ambientali. Egli diventa un'entità fuori dal mondo.

E' solo con questo stato d'animo che si compiono le imprese più sorprendenti. L'invisibile e pur reale legame, della radiolina che unisce lo scalatore a chi è rimasto in basso, rompe questo equilibrio, impedisce di uscire dalla logica delle cose e costituisce un freno inconscio allo slancio, condizionando le decisioni.

Non metto in discussione la grande utilità di questi apparecchi, che io stesso in alcuni casi ho usato, ma non bisogna abusarne.

Lo stesso discorso vale, seppur con altre motivazioni, per l'elicottero. Questa meravigliosa macchina arriva dappertutto in montagna: perché non approfittarne? Ed ecco la decisione dei quattro scalatori di aspettare l'arrivo dell'elicottero al Col Peuterey, senza motivo apparente, solo per risparmiarsi una discesa lunga e senz'altro pericolosa ma pur sempre compresa nelle regole del gioco.

E' su questa decisione che molti alpinisti, ed io tra questi, amici dei quattro scalatori, non sono d'accordo. L'intervento di un mezzo così eccezionale richiede una situazione eccezionale di emergenza. Gogna, Calcagno, Machetto e Allemand erano stanchi, certo, dopo una simile impresa invernale, ma non esausti, feriti o demoralizzati.

E' stata forse l'eccessiva fiducia nel mezzo meccanico e una certa leggerezza di valutazione morale a far prendere loro questa decisione che getta un'ombra sulla magnifica impresa compiuta raggiungendo d'inverno il Col di Peuterey attraverso la Noire e la Blanche.

Poi l'elicottero non poté raggiungerli subito e la decisione di prendere il «Taxi dei monti» per scendere poteva essere l'inizio di una incerta avventura. Infatti la neve caduta copiosamente bloccò al colle gli scalatori, perché la discesa era divenuta estremamente pericolosa.

Fortunatamente dopo due giorni si ebbe la schiarita e il desiderio degli scalatori potè essere esaudito. Nel caso che il maltempo fosse perdurato che cosa sarebbe successo? Gli scalatori, spossati dalla snervante attesa, sarebbero dovuti scendere per quella via inizialmente giudicata troppo lunga e pericolosa.

No, la decisione di attendere senza motivo l'elicottero non è stata felice ed ha lasciato l'amaro in bocca a chi ama l'alpinismo e lo pratica ad ogni livello. Peccato, un'impresa così eccezionale avrebbe meritato, soprattutto per i protagonisti, ben altra conclusione.

Andrea Mellano

In nero il percorso compiuto dagli scalatori. Il tratteggio indica il cammino che restava da compiere

Machetto dopo il salvataggio si avventa sulla pastasciutta

I francesi sono ancora sulla nord delle Jorasses

CHAMONIX, giovedì sera.

(r. f.) Dove sono René Desmaison e Serge Gousseault? Da cinque giorni sono impegnati sulla parete Nord delle Grandes Jorasses, nel tentativo di aprire una nuova direttissima fra il Linceul, vinto nel gennaio '68 dal Desmaison, e la Punta Walker.

Da 48 ore non si hanno più notizie: l'ultimo collegamento radio risale a martedì. Alla moglie Desmaison aveva detto: «Sto bene, lasciami arrampicare». Poche parole, com'è nel suo stile. Poi i collegamenti si sono interrotti: forse le batterie delle loro radio sono esaurite.

Ieri, approfittando di una pausa del vento che per tutta la giornata ha sferzato la montagna, un elicottero del Centro di soccorso aereo di Annecy li ha avvistati: a poche decine di metri dalla vetta, i due scalatori salivano lentamente. Stanotte hanno affrontato il quinto bivacco in parete, appesi dentro i sacchi su uno strapiombo di oltre mille metri.

Purtroppo è ricominciato a nevicare, un vento gelido ha investito il massiccio del Bianco. Leo Gorio, di Entreves, amico di Desmaison, è sicuro che nonostante tutto l'alpinista francese ce la farà: «Secondo quello che hanno detto ieri i piloti francesi che l'hanno vista la parete René e Serge dovrebbero uscire in vetta entro stasera. Stanotte o domani potrebbero scendere a Courmayeur».

Stamane ha cominciato a parlare la Parte Civile

Corrotto oppure corruttore l'ex sindaco di Albissola?

Un impresario: «Continuava a chiedermi soldi ed una volta ha persino minacciato di farmi fallire» - L'inchiesta del viceprefetto rivelò una lunga serie di irregolarità edilizie

nostro servizio

Savona, giovedì sera.

Raimondo Pereyra de Leon è nervoso anche se afferma di non essere preoccupato. Nessuno è in grado di dirgli se il tribunale di Savona, che lo giudica per concussione continuata, crederà alla sua tardiva confessione.

Com'è noto l'ex sindaco di Albissola Marina ha dichiarato ieri di essere stato corrotto dal suo principale accusatore, l'impresario edile Gian Luigi Alessi. Il reato di corruzione è meno grave di quello di concussione: il codice penale punisce il primo con il carcere da 2 a 5 anni, il secondo con il carcere da 4 a 12 anni.

Inoltre, se la confessione dell'ex sindaco fosse ritenuta veritiera anche l'impresario finirebbe sotto processo: chi dà o promette denaro o altro al pubblico ufficiale risponde davanti alla giustizia nella stessa misura del primo.

La sentenza è prevista per sabato prossimo e questa attesa sta esasperando il Pereyra. Entro oggi, comunque, l'ex sindaco conoscerà l'opinione dell'accusa: stamane ha cominciato a parlare il primo patrono di parte civile, l'avv. Angelo Germano, che tutela gli interessi dell'impresario albissolese con l'avv. Ernesto Monteverde; poi sarà la volta del p.m. dott. Camillo Boccia per la requisitoria. Il processo verrà quindi aggiornato a sabato: dopo le arringhe del secondo patrono di parte civile e dei due difensori, gli avvocati Luca Ciurlo e Ugo Maria Failla, il tribunale si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza.

La discussione, è facile prevedere, sarà notevolmente ampia. E' quasi certo che la privata e la pubblica accusa insisteranno per l'affermazione di piena responsabilità dell'ex sindaco di Albissola in ordine al reato di concussione continuata. Esse sosterranno (e stamane s'è già avuto un anticipo di questa tesi) che il Pereyra indusse Gian Luigi Alessi e il cognato Francesco Badino, titolari dell'impresa «G. B. Pirpo», «a dargli indebitamente 14 milioni e 700 mila lire» e ad assumere, altrettanto indebitamente, «l'impegno di cedergli gratuitamente un appartamento del valore di 3 milioni e 200 mila lire», in cambio delle licenze di costruzione e di abitabilità di tre caseggiati.

A destra: l'impresario edile Gian Luigi Alessi

L'ex sindaco, ricordiamo, ha ammesso ieri di avere «agevolato e favorito» l'attività dei due impresari e di aver ricevuto da loro, in più riprese, 13 milioni e 700 mila lire. «Insisto però nel dire — ha affermato — che la mia non è stata concussione. Gian Luigi Alessi mi stava sempre alle costole: violavo continuamente la legge edilizia e io dovevo intervenire a suo favore».

L'impresario ha reagito con durezza: «Pereyra continuava a chiedermi soldi e, una volta, di fronte a un mio rifiuto, ha persino minacciato di farmi fallire».

Gli avvocati dell'ex sindaco si sono premurati di ricordare ai giudici alcune delle violazioni richiamate dal loro cliente, quali risultano da una inchiesta che l'allora vice prefetto di Savona, dott. Matteo Rosano, effettuò ad Albissola nel 1968, mentre maturava lo scandalo. Trascriviamo alcuni significativi passi del rapporto dell'inquirente, tutti riguardanti le costruzioni dell'impresa «G. B. Pirpo».

Condominio Lavera Secondo: «... la costruzione è condotta in difformità dalle modalità fissate nei disegni».

Condominio Casa Bianca: «... le misure d'ingombro del caseggiato sono difformi dalle modalità fissate nei disegni integranti la licenza edilizia...».

Cond. Lombardia: «... il primo controllo sui lavori è stato effettuato dopo ben otto mesi...».

Filiberto Dani

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso:

TORINO	Via Roma 80
	Via Marenco 32
MILANO	Via Cerva 35
	Galleria Passarella 2
ROMA	Via Po 12
	Largo del Tritone 135
GENOVA	Via E. De Amicis 3
IMPERIA	Corso Matteotti 18
BOLOGNA	Via Rizzoli 16
PALERMO	Galleria Excelsior
BOLZANO	Via Portici 37
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Via Roma 149

[illegible]

BAR [illegible]

BIANCHERIA [illegible]

CARTOLIBRERIA [illegible]

CEDESI [illegible]

FINALMARINA [illegible]

LATTERIA [illegible]

LAVASECCO [illegible]

LORIO, [illegible]

OCCASIONE [illegible]

PANIFICIO [illegible]

SALUMIFICIO [illegible]

TABACCHERIA [illegible]

1 Commerciali

CAPANNONI [illegible]

2 Artigianato

CENTRALI [illegible]

DECORAZIONI [illegible]

TRIUMPH [illegible]

3 Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A. ACCORDIAMO [illegible]

ALIMENTARI [illegible]

ALIMENTARIO [illegible]

AUTORIMESSA [illegible]

4 Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A. ACQUISTIAMO [illegible]

A. VENDIAMO [illegible]

A. VIA [illegible]

A. VINCENZO [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

ALLOGGI [illegible]

APPARTAMENTO [illegible]

CASCINE [illegible]

CASETTA [illegible]

CENTRALE. [illegible]

CERCO [illegible]

(Continua a pag. 14)

Secondo atto delle manovre azzurre allo Stadio torinese (ore 15)

ITALIA		UJPEST
Carmignani	1	Szentmihaly
Roversi	2	Kaposzta
Perego	3	Juhasz
Cereser	4	Bankuti
Cresci	5	Nosko
Biasiolo	6	Horvath
Pace	7	Fazekas
Chinaglia	8	Dunai III
Benetti	9	Bene
Corso	10	Dunai II
Savoldi	11	Zambo

ARBITRO: Schiller (Austria).
GUARDALINEE: Mathias e Uxa.
RISERVE: Trentini (portiere, n. 12), Pogliana (13), Maldera (14), Agroppi (15), Maddè (16), Chiarugi (18) e Damiani (19) per la Lega italiana; Borbely (portiere, n. 12), Solymosi (13), Toth (16), Kellner (18), Gorocs (15) e Nagy (14), per l'Ujpest. Saranno ammesse tre sostituzioni (più il portiere) in qualsiasi momento dell'incontro.

Una Lega (di lungo Corso) per uno show ed il futuro

La selezione di Budapest, in pratica l'Ujpest dell'esperto Lajos Baroti, promette un gioco moderno e spettacolare

Il c.t. Valcareggi, presente in tribuna, seguirà con particolare interesse le prove di Cereser, Biasiolo, Benetti e Chinaglia

Mario Corso, pensieroso regista della squadra di Lega, e il granata Agroppi a colloquio con lo stopper Cresci del Bologna

La rappresentativa di Lega, ovvero la «Nazionale bis», ovvero la Nazionale di Corso, è in campo a Torino contro quella che doveva essere la rappresentativa di Budapest e invece è semplicemente l'Ujpest, come dire qualcosa di meno (perché i giocatori sono tutti della stessa squadra) e qualcosa di più (perché si tratta di una squadra di lusso e garantisce affiatamento ed esperienza maggiori di qualsiasi selezione). La partita dunque si presenta con etichette un poco false, per lo meno ipocrite eppure promette parecchio di buono, anche perché si tratta di un'amichevole e quindi non avrà quell'alone di drammatica tensione che rende astiose (e avare di gol) le domeniche del nostro campionato.

Dovrebbe essere una partita-spettacolo. E dovrebbe divertirsi tutto il pubblico presente, anche il signor Ferruccio Valcareggi che è arrivato stamattina giusto in tempo per «passare in rassegna» questo gruppetto delle sue «truppe azzurre» che non hanno trovato posto per motivi di età o di compromesso nelle altre rappresentative ufficiali del «club» Italia. Valcareggi terrà d'occhio soprattutto Corso, completamente trasformato dopo la «cura Heriberto» (che gli ha regalato un peso-forma ideale, 74 chili) e la «cura matrimonio» (che gli ha dato un carattere più maturo e una serenità prima inimmaginabile) ma l'intera squadra italiana giocherà per «farsi vedere» dal sommo c.t. e meritarsi un giudizio benevolo, una promessa per il futuro.

«Nonno» Valcareggi non dimentica nessuno dei suoi nipotini. Ben sapendolo, dovrebbero impegnarsi al massimo, oggi, i vari Benetti, Biasiolo, Cereser, Savoldi, Chinaglia, tutta gente che ha ambizioni da Nazionale eyecus in corpo e perciò sarà persino capace di dimenticare per due ore gli interessi di società, d'ingaggio, di premio partita rischiando slancio, iniziativa e un po' di garretti in vista di una «promozione» futura. E forse dovremo dir grazie a Valcareggi se questa amichevole che pare fatta apposta per svolgersi a livello d'esibizione-spettacolo troverà un po' di saporiti ingredienti nel ritmo vivace, nell'ispirazione che almeno qualcuno fra i nostri vorrà dedicare all'avvenimento o a qualche fase di esso.

Se i giovani cercano la «promozione» (primo fra tutti Cereser per troppo tempo considerato solo un «picchiatore» ed ora avviato a raccogliere giusti meriti dopo questo debutto «nazionale» davanti ai suoi tifosi torinesi), Corso aspira ad una «riqualificazione». Mariolino ha 30 anni ma la voglia di giocare, di battersi, di correre gli è rinata dentro, è esplosa in questi ultimi mesi: sarà lui l'uomo-guida di questa Nazionale-bis alla quale conta di dedicare le sue classiche «invenzioni», i suoi guizzi inimitabili.

Per farsi ammirare da Valcareggi i «rossi» della Lega dovranno comunque tirar fuori grinta e concentrazione. L'Ujpest è squadra d'alto rango, specialista nel segnare gol in serie: Lajos Baroti, trainer dai capelli grigi e dall'esperienza più che ventennale, l'ha impostata come calcio moderno comanda. «*Ho seguito con attenzione i mondiali* — dice Lajos Baroti — *e ho cercato di far imparare ai miei giocatori la lezione che è venuta da Città del Messico. I miei sanno giocare un football moderno, ho dovuto vincere qualche ostacolo legato alla tradizione. Voi italiani ad esempio siete maestri nel gioco senza palla, cioè nelle marcature strette, nel movimento. Invece in Ungheria si è sempre pensato soltanto al pallone, al controllo della sfera. L'Ujpest si muove su strade nuove e in Ungheria domina. Spero che sappia farsi ammirare anche all'estero, per quanto i miei giocatori siano un po' a corto di allenamento a causa della sosta invernale del nostro campionato*».

L'Ujpest ha parecchi giovani in squadra. I difensori centrali Horvath (stopper) e Juhasz (libero) hanno entrambi 21 anni: Juhasz è alla sua prima esperienza come libero, prima era un terzino. All'attacco invece l'uomo di punta è un anziano: il centravanti Bene, 27 anni, pochi capelli, un fisico tozzo e massiccio eppure agile che ricorda Seeler. Di solito Bene è il goleador di questa Ujpest abituata a segnare reti a «go-go», almeno in Ungheria, per la gioia di Baroti, il vecchio «mago» ungherese che adesso aspetta l'estate (quando gli scadrà il contratto) per partire alla volta del Perù dove gli hanno offerto il posto di Didi alla guida della Nazionale. A 57 anni Baroti ha ancora voglia di girare il mondo per il football, soprattutto quando lo aspetta un grosso ingaggio.

Antonio Tavarozzi

SINTESI IN TV (ore 18)

La partita avrà inizio alle 15 allo Stadio Comunale. La televisione trasmetterà stasera una sintesi dell'incontro di Torino dalle 18 alle 18,30 sul secondo programma.

ITALIANI IN ROSSO — La nostra rappresentativa di Lega indosserà una maglia rossa con bordi biancoverdi e calzoncini bianchi; gli ungheresi dell'Ujpest giocheranno invece con una divisa completamente bianca. Nell'Ujpest figurano sette giocatori compresi attualmente nella «rosa» titolare della Nazionale: i due fratelli Dunai, Juhasz, Bankuti, Nosko, Fazekas e Bene.

I giovani a Bari

PROMOSSI (NON TUTTI) SUL CAMPO

dal nostro inviato speciale

BARI, giovedì sera.

Due gol della «Under 23» alla Nazionale A di Israele. Diremmo quasi una vittoria facile, ma vittoria giusta. Si era temuto che la maggior esperienza della rappresentativa ospite mettesse in difficoltà i giovani azzurri, la realtà è stata però diversa. E ciò non perché Israele si è presentata in campo senza i due uomini più forti (il difensore Schwager, che in Messico controllò egregiamente Riva, e il centrocampista Spiegel, che avrebbe preteso un premio di trasferta troppo alto) e perché il clima tranquillo della gara amichevole non ha permesso ai nostri ospiti di lottare come [illegible] quando il risultato conta, cioè in gare ufficiali.

Hanno detto che Bearzot a fine gara si sarebbe lamentato del gioco duro degli israeliani. Certo, qualche fallo è stato commesso sui due campi, ma senza acredine, senza cattiveria. Vorremmo ricordare a Bearzot il clima di combattimento della gara Israele-Italia a Toluca. Lassù c'è stata battaglia quasi, giustificata dall'importanza della prova. Ieri si è giocato a ritmo blando, di chi vuole vincere ma non vuole rischiare.

La premessa sulla «tranquillità» dell'incontro serve a inquadrare in modo esatto le risultanze della prova della nostra squadra. E' mancato forse il gioco d'assieme, ma la critica in questo senso non sarebbe giusta. Non si deve infatti dimenticare che molti azzurri s'incontravano per la prima volta. La «Under 23», in pratica, era stata rifatta. Tra i presenti a Varese per il match con l'Austria — ultimo rifacimento possibile — mancavano Vecchi, Spinosi, Bisciolo, Bet, Santarini, Anastasi e Bettega.

Valcareggi e Bearzot hanno operato le sostituzioni inserendo in formazione le riserve degli assenti. Giuste decisioni, ma occorre constatare che la squadra in precedenza non aveva mai sostenuto neppure un allenamento in partita. Logici quindi alcuni errori d'intesa, comprensibili alcune sfasature nella manovra. Pertanto per giudicare la squadra, occorre attendere un'altra occasione e contro un avversario tecnicamente più dotato.

Ma è sul comportamento dei singoli che vogliamo soffermarci. Sul gioco franco di Pulici, sulle continue e pregevoli azioni di Sala, sulla dinamica sempre utile di Massa, sulla sicurezza di Lippi, giovane ma già valido difensore, sulla sicura prova di Castellini, anche se poco impegnato. Sono giudizi raccolti in base a una partita facile e contro avversari piuttosto deboli, nonostante questo, si deve constatare come il calcio italiano abbia in riserva giovani fortissimi, all'occorrenza capaci di inserirsi nella rappresentativa «A» con possibilità di un costante rendimento.

La prova della «Under 23» doveva servire come passerella di giovani campioni, in questo senso è stata utilissima. Bearzot potrà riferire a Valcareggi buone notizie. Se la squadra giovanile deve servire come serbatoio alla Nazionale «A», lo scopo è stato pienamente raggiunto. Valcareggi potrà «pescare» con tranquillità elementi di sicuro valore. Bisognerà comunque avere il coraggio di modificare la squadra maggiore. Valcareggi è orientato verso un assurdo conservatorismo e non smentisce questa osservazione il fatto che a Cagliari sabato giocherà quasi sicuramente Bet come terzino. La scelta di Bet è stata determinata dalle circostanze, non da considerazioni di opportunità o di logico avvicendamento.

Valcareggi deve sapere che la «Under 23» ha in forza giocatori capaci e pronti ad essere promossi «titolari». Questo ha detto la partita di ieri. Indipendentemente dal risultato, indipendentemente dal valore degli israeliani, che rispetto alle prove messicane hanno piuttosto deluso.

Giulio Accatino

JUVE A VIAREGGIO UN RIGORE IN PIÙ (e il Torino va fuori)

I rigori non tradiscono soltanto il Torino di Cadè (che non è ancora riuscito a trovare un realizzatore), anche la squadra De Martino granata ha perso ieri il derby con la Juventus, valevole per il Torneo di Viareggio, per aver sbagliato un «penalty» al termine della gara. L'incontro si era chiuso a reti inviolate. Le due torinesi, allora, hanno battuto sei rigori per parte (i tempi supplementari sono previsti soltanto per le finali): il bianconero Zaccolina li ha realizzati tutti e sei; Pavone, per i granata, soltanto cinque, superando comunque largamente la media di realizzazione dei suoi compagni più esperti: Puletti, Rampanti, Maddè, ecc.

Il Milan a sua volta ha battuto il Dukla di Praga per 2-1, mettendo a segno l'ultima rete in maniera fortunosa con un gol di Maldera, ad un minuto dal termine. Le straniere escono dunque definitivamente di scena dal torneo giovanile internazionale di Viareggio. Alle semifinali di sabato accedono bianconeri, rossoneri e le vincenti di Roma-Fiorentina e Cagliari-Inter che si incontreranno questo pomeriggio alle ore 15.

Clamoroso a Predazzo

NONES SI SVEGLIA ED È CAMPIONE DELLA 15 KM

PREDAZZO, giovedì sera.

Franco Nones ha clamorosamente riscattato il ritiro di due giorni addietro nella «30 km» vincendo con autorità la «15 km» e confermandosi così nella conquista del titolo italiano. Franco Nones ha piegato i due concorrenti più in forma, cioè Blanc, campione italiano della «30 km», e Ulrico Kostner che di Blanc era stato l'avversario più accanito terminando al secondo posto.

Insieme con Nones si è pienamente riscattato anche Chiocchetti che del campione olimpionico è compagno di squadra nel gruppo sportivo della Guardia di Finanza. I due atleti avevano attribuito ad un errore di sciolinatura la modesta prestazione fornita nella «30 km» ma molti non avevano creduto alle loro dichiarazioni, ritenendole soltanto una scusante. Con il successo di Nones e il quarto posto di Chiocchetti cadono tutte le riserve, mentre la Guardia di Finanza si ripropone come favorita numero uno per la gara di staffetta in programma per domani sulla distanza di 4 x 10 km.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Franco Nones (FF.GG. Predazzo) 49'07"71; 2) Elviro Blanc (VV.FF. Aosta) 49'22"18; 3) Ulrico Kostner (Carabinieri) 49'44"07; 4) Renzo Chiocchetti (FF.GG. Predazzo) 49'51"84; 5) Willy Bertin (FF.GG. Predazzo) 50'; 6) Gianfranco Stella (Esercito) 50'03"98; 7) Palmiro Serafini (Esercito) 50'28"61; 8) Mario Vacosco (Forestale) 50'29"27; 9) Felice Darioli (FF.GG. Predazzo) 50'40"28; 10) Mario Bacher (Forestale).

Una passerella che farà alzare le quotazioni

Tante "pedine,, preziose per il mercato di luglio

dal nostro inviato

BARI, giovedì sera.

La Nazionale Under 23 si è scrollata di dosso la diffidenza scaturita alla vigilia della partita con Israele, quando Bearzot mise insieme tanti nomi con il rischio che non riuscissero ad intendersi sul campo. Il risultato, ma soprattutto il gioco degli azzurrini, ha smentito ogni previsione. E' stata un'applaudita passerella delle giovani speranze, che hanno superato agevolmente la Nazionale israeliana.

Alla partita hanno assistito tecnici di varie società, evidentemente interessati a seguire quei giocatori che potrebbero movimentare il mercato degli acquisti. Ma quanti di questi giovani atleti potranno essere oggetto di trattative?

Difficilmente il Torino si priverà di Pulici, Sala, Castellini e Rampanti. Lo stesso discorso vale per i Torresini Merlo ed Esposito e per il bolognese Fedele. Semmai, le attenzioni potranno essere rivolte a Lippi e Sabadini della Sampdoria, Massa della Lazio, Morini del Varese e Bigon del Foggia. Quasi certamente su questi nomi convergerà l'interessamento delle grandi squadre in cerca di rinforzi per il futuro.

Bigon non è una «punta» autentica. Tuttavia è un atleta molto interessante, da impiegare in appoggio al centravanti. Il Foggia non è una società ricca. Bigon costituisce quindi un pezzo pregiato che ieri ha visto aumentare notevolmente il suo valore con il magistrale gol segnato agli israeliani.

Lippi e Sabadini, specialmente il primo, al suo applaudito esordio in azzurro, potrebbero compensare con la loro cessione gli scarsi incassi della società blu-cerchiata. Morini è più che una promessa. Il Varese difficilmente riuscirà a respingere le prevedibili allettanti offerte. Al momento, però, fra i probabili cedibili, il giocatore di maggiore spicco appare Massa. Il laziale è una vera ala moderna. Lo nuovo Domenghini, con il vantaggio di avere dieci anni in meno. Si parla di un interessamento della Juventus. La voce potrebbe risultare fondata. La Lazio, sull'orlo della serie B, è afflitta da un deficit che dovrà pur in qualche modo colmare.

Per concludere, la partita di Bari non è servita soltanto ai tecnici azzurri ma ha già fornito le prime indicazioni per il mercato estivo, in cui parte dei protagonisti della gara con Israele diverranno gli elementi principali delle manovre del «Gallia».

Mario Bianchini

Bari. Castellini sventa un attacco israeliano (Telefoto)

In tredici nella Tris romana

Domani tredici cavalli a Roma nel Premio Quadrifoglio (lire 2.500.000, m. 1800) di galoppo. In pista Garlasco (50 ½ Ferrari), Siegolo (54 ½ Fina), Arabesco (54 Masoimi), Darling Fox (50 Bietolini), Bella Sangallo (49 Sturace), Negrar (48 ½ Di Nardo), Le Gothia (48 ½ Marinelli), Ondina (48 Tortorella), Paulista (49 Orttori), Smog (47 Manzi), Passaletta (45 ½ Castaldo), Rubino (47 Sannino), Zebu (48 Russo).

Corsa abbastanza aperta, in cui si notano con particolare attenzione Arabesco, Garlasco e Paulista, con i quali non vanno trascurati Siegolo (specie se il terreno sarà pesante), Smog.

Oggi quattro riunioni di trotto: a Milano, Firenze, Aversa e Palermo. A San Siro, Premio Trentino (L. 2.500.000, m. 2000; Sellasia, Rallo, Splitter, Virgenia, Bezuglio, Moscalerma, Arundo Donax); favoriti: Cheerio, Narratore, Penero, Clif, Eppalo, Rallo, Dittersmar, Scorpione. A Firenze, Premio Val Tiburtina (L. 1.500.000, m. 1600; Dobbianu, Petra, Ripolo, Frisker, Lamour, Grancan); favoriti: Slone, Potenza, Straniero, Bowling, Unghirimo, Babbano, Francore, Petruccillo.

e. r.

Brm F. 1 Tre vetture Brm di formula uno parteciperanno a quasi tutte le prove di campionato della categoria. Le auto mostrate due giorni fa al pubblico londinese saranno pilotate dal messicano Pedro Rodriguez, dallo svizzero Josef Siffert e dal neo-zelandese Howden Ganley.

notizie dello sport

LA BATTAGLIA DI ENSCHEDE

La sera dei lunghi coltelli olandesi

Il calcio delle Coppe internazionali si sta trasformando gradualmente in una sorta di platea per le peggiori irregolarità che una partita possa registrare. La recente aggressione al Torino in Ungheria e quella di ieri alla Juventus aggiungono un tocco di drammaticità determinato non più dalla rudezza del gioco, ma dall'ambiente caricato di violenza da un'irresponsabile campagna di stampa voluta dalla società locale per propiziarsi il miglior risultato.

Le randellate di Budapest, i coltelli di Enschede (in una civilissima Olanda), nulla sono se non l'espressione di un razzismo esasperato trasferito nello sport, preso questa volta come comune denominatore per esprimere i peggiori istinti umani.

Enschede. Il centravanti della Juventus Anastasi al 6' del primo tempo supplementare, con questo preciso tiro di destro, interrompe la lunga assenza dal gol accorciando le distanze per i bianconeri. Tre minuti dopo « Petruzzo » raddoppierà conquistando il pareggio. Con la doppietta del suo centravanti la Juventus ha superato il Twente qualificandosi per le semifinali della Coppa delle Fiere (Tel.)

IN SEMIFINALE CON ANASTASI RITROVATO

dal nostro inviato

ENSCHEDE, giovedì sera.

La Juventus è tornata definitivamente e con autorità nel grande giro del calcio internazionale. Il pareggio di Enschede, che equivale ad una vittoria, significa molto sul piano del prestigio: dice inequivocabilmente che la squadra di Picchi, temporaneamente affidata al bravo Vycpalek, è sul punto di maturare, di raggiungere coi suoi giovani quel traguardo che Allodi e Boniperti s'erano prefissati al via del campionato.

Superare il turno con il Twente non è stato facile, soprattutto per l'ambiente ostile che era stato creato e per i pericoli che di riflesso ne nascevano. Occorreva forza d'animo per resistere all'immancabile provocazione e per superare lo choc d'una rissa come quella dell'accoltellamento d'un autista italiano conosciutissimo dai giocatori perché è lo stesso conducente che tante volte li ha trasportati nelle loro trasferte in Italia. I bianconeri hanno reagito anche a questo, forse l'episodio è servito loro per scrollarsi di dosso le ultime incertezze, le possibili perplessità o i naturali timori. Una Juventus d'altri tempi, dopo il 2 a 0 a favore del Twente, sarebbe crollata. Poteva fare benissimo la fine di quella di Sivori, che anni fa in Coppa dei Campioni era stata addirittura travolta.

Tutta la squadra, invece, ha avuto la forza di reagire, e pur mancando del suo elemento dotato di maggior classe, Haller, ha concluso con un esaltante risultato una gara che sembrava compromessa dall'inizio.

Alla distanza, quando la fatica cominciava ad avvertirsi, quando i 90 minuti di domenica scorsa in campionato potevano tagliare definitivamente le gambe a più d'un giocatore, la Juventus ha avuto invece una fiammata, forse anche un impeto d'orgoglio ed allora è diventata irresistibile.

L'incontro di Enschede non è facile da descrivere: ha avuto comunque le caratteristiche di gioco già previste, vale a dire attacchi massicci da parte degli olandesi, con cross continui in area bianconera, dove ogni rinvio, ogni rimpallo poteva trasformarsi in gol. Tancredi e Roveta sono stati dei giganti, così come tutti gli altri difensori. Il centrocampo ha svolto un buon lavoro di rottura e di impostazione, mentre le punte sono state sempre pronte a lanciarsi in contropiede.

Causio nei tempi regolamentari è stato il migliore. Le sue finte, i suoi scatti, i suoi dribblings hanno ricordato l'Anastasi d'un anno fa. Questi, che aveva giocato in sordina, anche perché severamente controllato, è saltato fuori quando nessuno se l'aspettava. Due scatti notevoli dopo novanta minuti di gioco su un terreno molle, in una serata umida: lo scatto che contraddistingue un campione che si chiama Anastasi. Ritrovando il suo centravanti, la Juventus ha ritrovato se stessa e quel prestigio internazionale che ora dovrà difendere in una delle due semifinali di Coppa delle Fiere, contro un'avversaria che salterà fuori da un lotto sceltissimo composto da Leeds, Liverpool e Arsenal (Inghilterra), Vitoria Setubal (Portogallo), Bayern Monaco e Colonia (Germania Occidentale).

Giorgio Gandolfi

Che carattere questa Juventus! Non s'arrende, reagisce e passa

dal nostro inviato

Enschede, giovedì sera.

S'è sfiorato il dramma, quasi come a Budapest per il Torino. In campo internazionale diventa sempre più difficile giocare, soprattutto quando gli spettatori vanno alla partita ubriachi di birra, come erano quelli di Enschede ieri sera. Il prologo è stato agghiacciante. Fiorenzo Campana, l'autista del pullman che di solito guida i giocatori bianconeri nelle trasferte del nostro campionato, e che qui in Olanda ha trasportato una parte dei tifosi juventini, ha ricevuto una coltellata nel ventre, mezz'ora prima che iniziasse la partita. Fortunatamente il colpo infertogli dal delinquente di turno non è grave e stamane il bravo Campana ha lasciato Enschede sullo stesso aereo dei bianconeri che è atterrato a Caselle alle 13,35.

Tutto quanto si temeva stava per verificarsi. L'ostilità degli olandesi nei confronti degli italiani si è manifestata attraverso piccoli ma significativi episodi, come i mortaretti buttati contro la panchina della Juventus, il coro di « Haller, Haller, sei un vigliacco », l'antipatico comportamento del Twente, che ha relegato i giornalisti italiani in mezzo agli spettatori, stretti come sardine in scatola invece di assegnare loro i posti nell'apposita tribuna. Non bisogna dimenticare anche che l'arbitro Linmayer è stato « bloccato » ad Amsterdam perché non venisse avvicinato dai dirigenti bianconeri, temendo forse che questi volessero « comprarlo ».

Una vergogna, sulla quale bisogna meditare, anche perché di questo passo dai feriti, come Campana, si passerà ai morti, alle tragedie vere e parlare ancora di sport sarà impossibile.

Il dramma però si è trasformato in un romanzo a lieto fine. La Juventus non ha mai accettato, né provocato, la rissa. Ha incassato due gol sfortunati, poi quando s'è accorta che gli olandesi questa volta avevano « sbagliato la dose », cioè si erano drogati male, sono passati al contrattacco e hanno affidato al redivivo Anastasi il compito di restituire le due reti, bellissime, emozionanti.

Ho seguito la partita ai bordi del campo, e posso testimoniare sulla prova di questa Juventus che ha finalmente imparato a soffrire, a non temere nessuno, e che dispone d'una squadra in costante, convincente progresso. In campo tutti si sono aiutati. Da Tancredi a Bettega, a Novellini, a Cuccureddu, subentrati nel secondo tempo supplementare, tutti hanno assolto al loro compito con notevole bravura. Una Juventus formidabile, della quale i suoi tifosi debbono finalmente andare fieri. Una Juventus che merita il più lungo applauso della stagione.

Boniperti negli spogliatoi appariva commosso, al punto che gli luccicavano gli occhi. « Sono stati magnifici — ha detto — nonostante il clima di ostilità creato attorno a noi, nonostante che sullo 0 a 2 ad un certo punto si temesse il crollo ».

Dell'indimenticabile serata di Enschede dobbiamo soprattutto esaltare la prova di cinque giocatori bianconeri, gli uomini che per un senso e per l'altro sono stati determinanti per l'ingresso nelle semifinali di Coppa delle Fiere.

TANCREDI — Ha incassato due gol non per colpa sua, ma per un malinteso con la difesa. Per il resto ha parato tutto: punizioni, tiri da distanza ravvicinata, s'è avventato in uscite spericolate, rinviando, finalmente, con il dovuto tempismo. Tancredi è un ottimo portiere, al quale, però, qualche volta fa difetto la fortuna.

ANASTASI — Ha giocato male nel primo tempo, poi si è ritrovato via via con il trascorrere dei minuti. Due gol, quelli che gli auguravamo alla vigilia. Sul primo ha sfruttato una splendida azione di Bettega, sul secondo ha ritrovato come d'incanto lo scatto bruciante dei suoi giorni migliori. « Ora credo di essere guarito — ha detto alla fine — è finito l'incubo. Sono così commosso che ho voglia di piangere ».

BETTEGA — Se Riva non ritroverà lo smalto dei suoi giorni migliori, Roberto sarà la nuova ala sinistra della Nazionale italiana. E' stato splendido, anche nel primo tempo, quando praticamente ha dovuto battersi da solo contro gli avversari. La sua forma è smagliante. Il suo coraggio esemplare e ora ha anche imparato a difendersi dalle cariche degli avversari.

CAUSIO — Testa matta finché volete, ma quando si tratta di combattere e di mettere in crisi gli avversari è sempre il primo. Ha riequilibrato il centrocampo bianconero con una affannante serie di collegamenti, avanti e indietro per 120 minuti. Fisicamente è un fenomeno, quando avrà imparato a fare un dribbling in meno e ad appoggiare più in fretta la palla verso i compagni diventerà una pedina stabile nella Juventus dei giovani.

ROVETA — Alla vigilia aveva sollevato qualche perplessità come libero al posto di Salvadore. Invece è stato un « colosso », proprio nella posizione che non occupava più da tempo e che aveva ripreso soltanto domenica scorsa in campionato. Non ha fallito un intervento. Da ragazzo intelligente e umile, qual è, ha capito che in una simile partita doveva soltanto badare a spazzare l'area bianconera dai palloni insidiosi che vi piovevano continuamente. E' un ragazzo del quale difficilmente la Juventus, questa volta, si priverà.

Franco Costa

La brutta avventura dell'autista Campana

Il ferito ritorna in aereo

ENSCHEDE, giovedì sera. L'autista Fiorenzo Campana è stato dimesso questa mattina dall'ospedale di Enschede dov'era stato ricoverato ieri sera in seguito all'accoltellamento subìto da parte di un teppista olandese. I medici hanno applicato al Campana una medicazione provvisoria ed hanno permesso la sua partenza in considerazione della non gravità della ferita riportata.

NOI TIFOSI

Comprendere Pierre Beltoise

Ho visto alla tv nei giorni scorsi la trasmissione-processo a Beltoise e all'automobilismo sportivo in genere. Mi pare che la figura più coerente, senza ipocrisie sia proprio quella di Beltoise, l'accusato numero uno per la morte del povero Giunti. Il pilota francese ha riconosciuto di avere sbagliato, ma ha detto anche una frase giustissima: « Quando si corre in un autodromo pensi solo a te stesso e alla tua macchina ». Molto meno coerente mi è parsa l'impostazione di Vaccarella, il quale pensa a un pilota tutto razionalità, ragionamento; mentre mi pare che per correre a trecento e più chilometri all'ora più che alla ragione il pilota si affidi ai riflessi pronti, all'intuito, alla genialità naturale, alla generosità, all'agonismo. Il mondo delle corse è quello che è, con le sue lacune, i suoi rischi, le sue attrattive: lo si deve accettare per quello che è. I corridori sanno che possono rischiare la vita, che errori possono capitare a chiunque in quei momenti di rodeo, e di questo devono essere consapevoli anche i parenti dei piloti. E' comodo prima accettare gli onori e la gloria di quel mondo, giusto o sbagliato che sia, e poi mettersi sotto accusa quando le cose vanno male.

Mario [illegible] - Torino

La Nazionale del "gerovital,,

Valcareggi, come sempre, cerca in tutti i modi di non scontentare nessuno, convoca quanta più gente può, come fa addirittura tre partite di nazionale, « A », « Under 23 » e di « Lega », pur di includere nei suoi elenchi tutti i migliori giocatori del campionato. Ma non è questo il modo migliore e più logico per chi deve pensare ai prossimi campionati del mondo. E' inutile convocare in nazionale « A » gente sfiatata e fuori forma come Albertosi, De Sisti, Domenghini, Niccolai, Mazzola, Gori e altri, quasi tutti « non giovani », e relegare nella rappresentativa di « Lega » Corso, il cui unico torto è di avere trent'anni. O si ringiovanisce del tutto la squadra che andrà ai « mondiali » oppure tanto vale affidarsi ai migliori del momento, senza preclusioni. Si evitano polemiche e brutte figure.

Franco Gallina - Torino

Rubrica a cura di PAOLO PATRUNO - Scrivete a « Noi tifosi », « Stampa Sera », via Marenco 32 — 10126 Torino

IL PIANTO DI DE SISTI «TOCCA A ME CORRERE»

Albertosi non accetta la "staffetta,, con Zoff

dal nostro inviato

Cagliari, giovedì sera.

Il silenzio di Mazzola (« Se mi fanno giocare bene, altrimenti non protesto ») che l'altro ieri sembrava una novità curiosa, a ventiquattro ore di distanza ha fatto sorgere il sospetto che fosse soltanto il primo atto di una nuova commedia su cui si andava costruendo quest'ultima Nazionale. Dal cilindro di Valcareggi, infatti, Sandro Mazzola è uscito ieri come un bel coniglietto bianco. Mazzola giocherà contro la Spagna. Al suo posto andrà in panchina il « messicano » Domenghini.

Una novità falsa martedì sera, due novità vere ieri: la prima si riferisce appunto all'esclusione del marcatore bergamasco, la seconda al suo silenzio. Nella nostra rappresentativa maggiore i clamori e le polemiche sono di solito l'erba con cui si rende più saporita la frittata. Aveva stupito l'improvvisa arrendevolezza di Mazzola, stupisce tanto più la francescana rassegnazione di Domenghini che, ai tempi del Messico, fece fuoco e fiamme per essere stato escluso due mezze partite, contro l'Uruguay e Israele.

Come si vede, quando c'è di mezzo la Nazionale le sorprese possono essere infinite. Ma come si è arrivati al « recupero » di Mazzola e all'esclusione di « Domingo »? Valcareggi e i dirigenti federali temevano evidentemente che la polemica Mazzola-Rivera avesse un rigurgito violento. Allora hanno deciso di impiegare entrambi i due « n. 1 » del calcio meneghino. Ma come fare a schierare Mazzola visto che Rivera questa volta era intoccabile? Forse escludere Prati o Boninsegna, che sono i « tiratori scelti » del campionato, col rischio di scatenare un'altra tempesta di carta stampata? A disposizione del tecnico sono rimaste solo due soluzioni: arretrare De Sisti in mediana ed escludere Bertini, oppure mandare in panchina Domenghini.

Bertini e Domenghini, come è noto, sono sempre stati i pupilli del nostro commissario tecnico. Alla più importante prova del nove si è capito che Valcareggi fra i due preferiva l'interista. Pertanto: fuori Domenghini, che da tempo non è nelle migliori condizioni di forma e che a Cagliari in verità non riscuote attualmente grosse simpatie presso i tifosi. Il bergamasco ai tempi dello scudetto ebbe qualche discussione con Riva e i due in Messico ebbero un « attrito » negli spogliatoi di Toluca, dopo la non bella partita della Nazionale contro Israele. L'esclusione di Domenghini non farà arrabbiare molto gli sportivi sardi.

Valcareggi, evidentemente, ha calcolato anche questo. Non ha calcolato invece il rifiuto di Albertosi di spartire la porta con Zoff. Pensava di farli giocare un tempo per uno e di essere così con l'animo tranquillo in fatto di geopolitica. Ma Albertosi, toscano orgoglioso, lo ha preso in contropiede e gli ha detto: « Giochi pure Zoff, alla mia età un mezzo tempo in Nazionale non significa nulla. Starò in panchina pronto a giocare solo se ce ne fosse assoluto bisogno ».

Il c.t., naturalmente, non ammette nulla di definitivo circa i suoi proponimenti. Ammette vagamente che non sarà un avvenimento straordinario e non giocherà nessuno del Cagliari, e che Mazzola potrebbe fargli un certo tipo di gioco. Ma la formazione a sorpresa è scontata: ieri l'ha schierata nel primo tempo della partita di allenamento contro i ragazzi del Cagliari. Non è che Mazzola, con la maglia n. 7, ma con compiti di « tornante » in rinforzo al centrocampo abbia entusiasmato.

Rivera sulla nuova utilizzazione di Mazzola non dice nulla di trascendentale, mentre De Sisti, che sabato si troverà davanti due « punte » e due « mezze punte », è telegrafico: « Vorrà dire che correrò di più ».

Parte Valcareggi, arrivano gli spagnoli. Atterrano all'aeroporto di Elmas verso le ore 14,30. Subito dopo si recheranno a S. Margherita di Pula. Alloggeranno in un albergo a poche centinaia di metri da quello degli azzurri. Il direttore tecnico Ladislao Kubala ha ancora da risolvere i dubbi relativi a Garate e Sol, che non sono in perfette condizioni. Il primo è il capo-cannoniere del campionato iberico con quattordici reti e lamenta un dolore ad un fianco; Sol, invece, è raffreddato. La comitiva sarà composta da diciassette giocatori e la formazione probabile dovrebbe essere la seguente: Iribar; Sol, Gallego; Anton, Pirri, Costas; Rexach, Uriarte, Garate, Marcial, Arieta. Sono a disposizione il portiere Esnaola, De La Cruz, Clara, Muñoz, Churruca, Tonono e Amancio.

Bruno Bernardi

Tre Fiat e una Lancia nel "Rallye del Nord,,

Non c'è neve, ghiaccio artificiale per una prova

nostro servizio

Göteborg, giovedì sera.

Gli organizzatori del XXII Rallye di Svezia hanno deciso stamane di non fare effettuare alcune delle prove speciali. Le condizioni del tempo sono pessime per il rallye. Molti tratti, che si prevedevano gelati o innevati, sono infatti completamente asciutti. Non si può quindi, hanno precisato gli organizzatori, procedere col programma prestabilito che prevedeva prove speciali su laghi ghiacciati e su piste tra i boschi che, normalmente, in febbraio non c'è che neve. Il vento caldo che soffia da occidente sta portando in Svezia un clima primaverile: ieri nei pressi di Göteborg sono state trovate le primule e il XXII Rallye di Svezia è stato subito battezzato « Rallye delle primule » oltreché « Rallye verde ».

Il rallye ha inizio questa sera alle 18,30 con una prova speciale che viene effettuata sulla pista di uno stadio, ghiacciata artificialmente. Poi nella notte i concorrenti partiranno per Torsby. Tutti sperano di trovare la neve e il ghiaccio almeno nei pressi delle montagne ai confini con la Norvegia, ove le piste, usate di norma solo per il trasporto della legna, si annunciano piene di buche e praticamente sconvolte dal continuo passaggio degli autocarri.

Partono 130 equipaggi, con tutti i migliori. La Fiat è presente con tre vetture condotte da Paganelli, Ceccato e Lindberg. La Lancia ha in gara una sola Fulvia, quella affidata a Källström. Poi Andersson (vincitore di Montecarlo) e Terrier con le Alpine, Waldegaard, Aake Andersson e Larsson con le Porsche 911 S ed ancora la Ford di Makinen, le Opel di Eriksson, Nasenius, Kullang, Blomqvist ed Henriksson ed uno squadrone delle locali Saab.

Walter Rosboch

Poletti: "Non sono uscito l'ha detto il signor Valcareggi,,

Se gli fosse successo qualche anno fa, Fabrizio Poletti sarebbe esploso, le sue dichiarazioni avrebbero toccato i vertici della polemica, nessuno lo avrebbe salvato da una squalifica di qualche anno-luce. Ma in arte — è stato detto autorevolmente — si comincia incendiari e si finisce pompieri. Il calcio se non arte, è perlomeno spettacolo e Poletti ha imparato a dosare le sue reazioni. Ed ha preso con calma la sua esclusione dalla rosa della Nazionale. Non che non ci avesse sperato. Anzi. A Roma, dopo la partita contro la Lazio, si informava minuziosamente circa gli orari della convocazione per poter programmare i suoi spostamenti e quindi la notizia non può che averlo preso in contropiede.

« Certo che mi è spiaciuto » dice « chiunque al mio posto ci sarebbe rimasto male. Per fortuna oggi ho letto una dichiarazione di Valcareggi il quale spiega che io non sono un escluso, che in futuro ci sarà posto anche per me. La cosa mi ha rasserenato. Francamente, dover pensare che il mio periodo in azzurro sia finito era una cosa molto triste ».

« Quindi, proprio nessun risentimento? ».

« Un po' di amarezza, ma niente di più. Se penso che poteva andare a Cagliari per fare la riserva preferisco restarmene a casa. Valcareggi vorrà provare altre soluzioni e questo è un principio giusto che io condivido pienamente. Può essere un bene per tutti vedere all'opera elementi nuovi. Io ormai sono collaudato, Valcareggi sa che può contare su di me. Ho fatto per sette anni la riserva e credo che non sia il caso di sottopormi ad una prova per capire quello che so fare. Per questo motivo sono stato felice che Valcareggi abbia detto che io non sono uscito dall'ambiente ».

« Insomma, guardi al futuro. Magari ai campionati del mondo del '74... ».

« E perché no? La nazionale ha sempre bisogno di gente esperta. Lo ha dimostrato Burgnich che a trent'anni ha giocato da padreterno e continua a dimostrarsi all'altezza della situazione. Per i prossimi campionati del mondo io sarò ancora validissimo, avrò la mia età. Per la nazionale, e questo mi sembra sia il criterio di Valcareggi, occorre una squadra esperta. Provare soluzioni nuove è un criterio utilissimo, il calcio è continuo rinnovamento, ma è altrettanto vero che a certi appuntamenti bisogna presentarsi con un'ossatura più che collaudata ».

In somma, Poletti guarda al futuro, considera questa mancata convocazione un episodio senza troppa importanza. Non è la storia della volpe e l'uva, Poletti è davvero convinto che il suo sia un accantonamento passeggero e conoscendo il personaggio c'è da crederglі; se pensasse a qualcosa di diverso non mancherebbe di dirlo, anzi, di gridarlo.

« Anziché dalla panchina, guarderò la partita alla televisione » conclude « penso che in fondo la differenza non sia poi così importante. Certo, giocare mi sarebbe piaciuto e credo che avrei potuto far bene, [illegible], non sono nel miglior periodo di forma, ma gli impegni importanti mi hanno sempre galvanizzato e questa sarebbe stata una buona occasione. Pazienza, cos'altro posso dire? ».

« Magari fare un pronostico ».

« Per carità, ho già dimostrato ampiamente che i pronostici non tocca a me azzeccarli. Piuttosto desidero fare gli auguri agli azzurri e soprattutto a chi giocherà in quello che poteva essere il mio posto, chiunque sia ».

b. brac.

Alagna, il paese, adagiato ai piedi del massiccio del Monte Rosa, ha [illegible] le caratteristiche alpine del passato

Con gli sci oltre il muro dei "4000„

All'ombra del Rosa la Valsesia e Alagna

La Valsesia, per presentarsi, ha un biglietto da visita: il Monte Rosa. Tutta la vallata è dominata dall'imponente massiccio, meta dell'alpinismo ed, in epoche più recenti, dello sci più puro. Le sue cime torreggianti, i grandi ghiacciai, i vasti boschi di castagni, faggi, larici e pini, offrono al turista, in una lunga carrellata di esaltanti e sempre diversi paesaggi, tutto ciò che la montagna può dare. In questo ambiente naturale, fra i più suggestivi del mondo, la mano dell'uomo ha creato, pur senza togliere nulla alla sua riposante maestosità, due stazioni di sport invernali e centri turistici estivi di primaria importanza.

A fondo valle, Alagna, ai piedi dei primi contrafforti del Rosa. Da 1191 metri di quota, si passa, con tre tronchi di funivia al 3260 di punta Indren, posta fra due ghiacciai, quello [illegible] e quello di Bors. Dalla seconda stazione dell'impianto, alla cima Bocchetta, una ovovia porta alla Balma, una seggiovia risale dalla zona Mullero. Più in alto, all'arrivo, due skilift dove, sul ghiacciaio, si pratica anche lo sci estivo. Un'altra ovovia, quasi al centro di Alagna, raggiunge il Belvedere, anch'esso completato da un'altra seggiovia e da uno skilift. Risalendo la strada sino a Wold (quota 1200) si trova ancora uno skilift, particolarmente adatto ai meno esperti dello sci.

Nel cuore della Valsesia, l'Alpe di Mera, paragonabile alla elvetica Zermatt, la stazione è stata creata per lo sport invernale e si può raggiungere da Scopello solo con la doppia seggiovia che, sulle pendici del monte Camparient, raggiunge i 1742 metri di altezza. Lassù, sette sciovie permettono una serie di discese su piste sempre perfettamente innevate, su conche ampie ed armoniose di vario impegno. Il silenzio, il clima, il paesaggio ne fanno un luogo ideale per il riposo, lo sport, la distensione.

Cristiano Chiavegato

UNA VALLE CHE RISORGE

Due ore d'auto da Torino e Milano per raggiungere i campi di neve

Il massiccio del Monte Rosa, con la sua vetta di 4630 metri d'altezza e l'imponente vastità del suo sviluppo oltre i 4000 metri, ha sempre esercitato un fascino straordinario sulle genti della Pianura Padana. Esso domina, incombe quasi sulla pianura del Po e ne rinnova la stupenda fertilità, convogliandovi le sue acque. Al fascino del Monte Rosa non riuscì a sottrarsi neppure Leonardo da Vinci che, agli albori del 1500, volle scoprire da vicino la maestosità del gigantesco massiccio risalendolo nel corso di una avventurosa spedizione sapientemente descritta in uno dei suoi celebri manoscritti.

Rimonta, dunque, a quei lontani anni la tradizione turistica del Monte Rosa e della valle sulla quale si erge, la Valsesia. Lo sviluppo maggiore l'ebbe tuttavia nel secolo d'oro dei pionieri dell'alpinismo, nel 1800. Nel secolo scorso e fino all'inizio della prima guerra mondiale, le stazioni alpine di Alagna e di Riva Valdobbia ebbero importanza e fulgore almeno pari a quelli delle altre stazioni delle Alpi occidentali.

Successivamente, il ristagno [illegible] [illegible] dagli eventi bellici produsse anche un declino dell'attività turistica e la Valsesia ne rimase coinvolta. Adesso tuttavia la Valsesia sta risorgendo, grazie soprattutto alle sue eccezionali risorse paesaggistiche, climatiche e organizzative. Il fattore turisticamente più importante rimane, ovviamente, il Monte Rosa dal quale scaturisce il fiume Sesia. Per la vastità del suo sviluppo oltre i 4000 metri e per la facile accessibilità delle sue vette e dei suoi ghiacciai, esso offre straordinarie possibilità di sfogo anche agli alpinisti che non amano affrontare imprese troppo difficili ed a quelli che prediligono le escursioni sciistiche in alta montagna. Estremamente importante è poi la circostanza che la Valsesia sia facilmente raggiungibile tanto da Torino quanto da Milano. Da Torino dista soltanto 145 chilometri e la si raggiunge uscendo dall'autostrada per Milano al casello di Greggio. Da Milano, essa dista 130 chilometri e la si raggiunge, abbandonando l'autostrada al casello di Agognate.

I due grandi centri che conferiscono alla Valsesia una eccezionale importanza turistica sono la conca di Alagna e l'Alpe di Mera, che sorge a metà valle.

Particolarmente importante Alagna perché offre le più ampie attrattive in tutte le stagioni dell'anno. Sorge a 1200 metri e costituisce la meravigliosa piattaforma dalla quale spiccare il volo per l'ascensione al Monte Rosa. I suoi impianti funiviari sembrano aggredire il maestoso massiccio ed in soli 20 minuti sono in grado di portare il turista fino ai 3300 metri di punta Indren, nel cuore dei ghiacciai.

Qui è il paradiso del «grande sci», il regno cioè dello sci d'alta montagna e delle lunghe discese in ambienti naturali resi superbi dalla corona delle cime oltre i 4000 metri, dal candore dei ghiacciai e, man mano, dai boschi frondosi di fondo valle che sembrano trasfigurare il paesaggio come per un incanto. La grande discesa dal culmine del ghiacciaio di Bors, attraverso l'omonima valle poi per il contiguo vallone di Olen, fino all'abitato di Alagna.

In circa 18 chilometri di percorso, consente di superare un dislivello di 2500 metri, in ambiente che non ha uguali, dominato com'è dalla cerchia dei «4000» e, verso fondo valle, da un panorama che si estende sulla valle del Po e sulla cerchia delle Alpi.

Alagna è anche uno dei centri classici dello sci alpinismo, perché, dalla stazione di Punta Indren, sono raggiungibili i molti «4000» del vasto acrocoro del Rosa e, in particolare, l'osservatorio Regina Margherita che, con i suoi [illegible] metri di quota, è di gran lunga il più alto delle Alpi e d'Europa. Vi si può salire facendo tappa alla capanna Gnifetti del Cai, che è dotata di un eccellente servizio ristorante e di 200 posti letto. Una volta arrivati a destinazione, si può godere di tri, si può poi tornare a valle in sci, con discese inebrianti.

Tutto sommato, dunque, da Torino, che dista da Alagna meno di due ore d'auto, è possibile raggiungere in giornata la capanna Margherita e far ritorno a casa entro sera. Il che costituisce un notevolissimo vantaggio soprattutto nell'estate, dal momento che sui ghiacciai di Indren e di Bors è largamente praticato anche lo sci estivo, con il conforto di impianti ben funzionanti.

David Messina

In sci fino all'Alpe di Mera partendo dalla Val Sessera

Un modo alquanto originale e in carattere con la stagione per raggiungere la Val Sesia, è quello di arrivarci con gli sci. E' infatti possibile affacciarsi a questa incantevole valle piemontese dopo aver percorso un interessante itinerario con gli sci ai piedi, attraverso le solitarie e boscose valli Sessera e Dolca. La traversata che dalle Prealpi biellesi conduce sino all'Alpe di Mera, la bella e attrezzata stazione invernale valsesiana, inizia dal Bocchetto Sessera, valico toccato dalla strada carrozzabile che sale a Bielmonte e conosciuta come la «Panoramica Zegna».

Il percorso in questione è opportuno iniziarlo al mattino presto per sfruttare le migliori condizioni di neve. Per questo è consigliabile pernottare a Bielmonte o al Bocchetto Sessera dove si trovano confortevoli alberghi. Il ritorno dalla Val Sesia si può effettuare con i mezzi pubblici oppure con l'auto di qualche amico volenteroso che salga a Scopello ad attenderci, con l'auto ingannando magari l'attesa compiendo magnifiche discese sulle piste dell'Alpe di Mera.

Dal Bocchetto Sessera (1382 metri) si entra nella valle omonima procedendo in leggera discesa lungo la carrettabile che d'inverno non viene sgombrata. Perdendo lievemente quota si raggiunge il solco del torrente che attraverseremo toccando i casolari di Piana del Ponte (1052 m). La strada, piegando a destra, continua sulla sponda sinistra orografica superando alcuni dossi boscosi in una alternanza di ampie radure. Dopo alcuni saliscendi si giunge alla base del costolone che scende dalla punta dell'Asnass dove si trovano i casolari dell'Alpe Calcinone (1143 m).

Procedendo oltre, si passa alle baite dell'Alpe Caramala situate alla base del Poggio Bondale, vasto e pronunciato dosso che separa il solco del Sessera da quello del Dolca. Lasciando a destra la traccia principale che compie un ampio e vizioso giro, saliamo direttamente il dosso sino alla sua sommità dalla quale ci toccherà scendere attraverso una rada boscaglia per raggiungere il fondo valle dove scorre il torrente Dolca. Valicato il torrente sul «Ponte dei Lavaggi», pieghiamo a destra seguendo la traccia della mulattiera che, mantenendosi sempre leggermente in quota, risale il vallone di Stramba alla cui sommità si apre la Bocchetta della Boscarola sullo spartiacque Sesia-Dolca. Passando per i casolari dell'Alpe Colletta di Sotto e poi per l'Alpe Stramba si perviene al valico. Attraversatolo, tenendoci sulla sinistra, con una lunga traversata in quota raggiungeremo la traccia che conducono all'Alpe di Mera, termine della nostra lunga galoppata con gli sci. Tempo occorrente dal Bocchetto Sessera all'Alpe di Mera: 4 ore e mezzo circa.

Attraversato il Ponte dei Lavaggi potremo, invece di salire alla Boscarola, piegare a sinistra e salire all'Alpe dei Lavaggi da cui con una ripida salita, inizialmente su terreno boscoso e poi su vasti dossi aperti, superare il costolone che scende dalla Colma dei Lavaggi e da questa arrotondata cima servita da una sciovia scendere a Mera lungo le piste battute. Questo percorso, più lungo e impegnativo del precedente, ha il vantaggio di portarci più in alto sullo spartiacque offrendoci una incomparabile visione del Monte Rosa e di tutta la catena alpina occidentale. Tempo occorrente dal Bocchetto Sessera alla Colma dei Lavaggi: 6 ore circa. La traversata che abbia descritto oltre ad un discreto allenamento alla marcia non richiede grandi capacità tecniche e una particolare attrezzatura. Ricordiamoci però che il bel tempo è una condizione indispensabile per la buona riuscita della escursione. Attualmente le condizioni di neve sono ottime e non vi sono pericoli di valanghe.

Andrea Mellano

IL BOLLETTINO DELLA NEVE

Provincia di Vercelli: Alagna 100-200, Alpe di Mera 100, Bielmonte 100-180, Oropa 180-300.

Provincia di Torino: Ala di Stura 80, Balme 120-200, Bardonecchia Colomion 100-150, Jafferau 180, Meleset 120-160, Cesana-Claviere 100-150, Chiomonte 170-200, Giaveno 80-150, Locana 150-180, Oulx 100-150, Pragelato 100, Prali 100-180, Sauze d'Oulx 100-200, Sestriere 150, Torre Pellice 130, Colle del Lis 80.

Provincia di Cuneo: Artesina 100-150, Bagni di Vinadio 150, Briga Alta 100-170, Canosio 100, Chiusa Pesio 100-130, Tenda 180, Crissolo 80-100, Entracque 80, Frabosa 100-150, Limone 150-200, Lurisia 150-200, Montemoso 80, Montoso 80, Pontechianale 90-100, Prato Nevoso 120-150, Prazzo 80, San Giacomo di Roburent 150-180, Serra di Pamparato 120, Viola St-Grée 150-200, Garessio Valle dei Castori 180-280, Vernante 140.

Provincia di Novara: Bannio 150, Macugnaga 150-200, Mottarone 150, Piana di Val Vigezzo 200.

Provincia di Alessandria: Caldirola 70.

Provincia di Imperia: Monesi 130-200.

le borse oggi

Nel complesso alcuni miglioramenti

A TORINO — Il mercato azionario mette a segno qualche profitto ulteriore, ampliando il rialzo in corso già da diversi giorni. In apertura la quota è sorretta da numerosi ordini di compera, per cui i massimi del pomeriggio di ieri sono sostanzialmente consolidati. Nel « durante » il mercato diventa contrastato: numerosi sono i realizzi, fronteggiati da un assorbimento abbastanza ampio e interessante. Finale con notevole selettività, nel complesso leggermente migliore rispetto ai prezzi della vigilia. Sostenute soprattutto Talmone, Snia priv., Interbanca, Mediobanca, Comitbanca, Banco di Roma, Credito Italiano, Ifi, Ifil, Snl, Ras, Fiat, Burgo, Incerti e in qualche caso deboli i siderurgici.

Titoli di Stato ed obbligazioni riflessivi. Dopo Borsa resistente.

Prezzi informativi dei contratti a premio; per fine marzo, Fiat 48-50.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligaz. Banca Nazionale del Lavoro 7 % 94,50; Liquigas 7,50 % convertib. 90,40; Carlo Erba 5,50 % convert. 107; Imi 7 % XXXI 90,20. Buoni del Tesoro novennali 5,50 % 1980 96,40.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio: conio Re 6500-6750, conio Regina 6600-6850; sterlina oro nuovo 5950-6200; marengo svizzero 7100-7350; sterlina carta G. B. 1510-1530; dollaro carta Usa 620-632; franco svizzero 143,50-147,50; franco francese 113-115,80; oro fino 775-785; argento 34-36.

A MILANO — La Borsa valori ha confermato anche stamane il clima di operosità e la sostenutezza di fondo che caratterizza il mercato azionario in questo nuovo ciclo operativo. La seduta ha mantenuto anche oggi un ritmo molto intenso di scambi: molti titoli, infatti, non hanno potuto essere iscritti in apertura. La domanda ha fatto leva un po' su tutti i settori, in particolare sui patrimoniali, sugli assicurativi e sui finanziari. In testa, oggi, la Ras, tra gli assicurativi, con un forte balzo a metà listino. In ripresa tutti i valori guida, tra cui Fiat, Montedison, Viscosa. Molto sostenuti, parimenti, i titoli bancari.

La seduta si è protratta in forte ritardo attraverso notevoli volumi di scambi. Anche le offerte hanno trovato sempre pronto assorbimento fino alle ultime battute.

La chiusura è apparsa molto ferma sui livelli medio-massimi della giornata. Molto attivo anche il settore del reddito fisso, con fondo molto stabile.

Principali oscillazioni della mattinata. Con chiusura: Olivetti priv. 2775-2747; Toro ord. 17.500-17.430; Comit 20.880-21.000-21.200; Credito Italiano 2200-2230. Senza chiusura: Generali 65.050-65.500; Fiat 2635-2650; Viscosa 2888-2870.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Alleanza 13.510; Aedes 3765; Anic 2915; Bastogi 1012; Beni Stabili 3300; Bioda 30.880; Breda 2540; Brioschi 16.100; Caffaro 290,75; Cantoni 13.370; Carlo Erba or. 9810; Carlo Erba pr. 4850; Cascami 4100; Cege 14.400; Comp. Milano or. 18.700; Comp. Milano pr. 14.010.

Comp. Toro or. 17.430; Comp. Toro pr. 13.300; Cond. Acqua 695; Cucirini 5400; Dalmine 373; De Ferrari 1261; Donzelli 1305; E. Marelli 506; Eternit 2350; Falck or. 3510; Falck pr. 3628; Fiomare 330,50; Finsider 504; Fisac 388; Fond. Incendio 14.970; Fond. Vita 39.430.

Fiat or. 2649; Fiat pr. 1800.

Gavardo 1000; Generalfin 735; Gim 3750; Ginori 810; Habitat 2650; Imm. Roma 385; Invest 2951; Italcable 2050; Italpi 1020; Italsider 723; Lanerossi 2048; L'Ausiliare 2130; Lepetit or. 8360; Lepetit pr. 8500; Linificio 484.

Liquigas 232,25; Magneti M. 1242; Magona 2478; Manif. Tosi 1400; Marzotto 1220; Mediobanca 79.750; Metalli 3570; Mira Lanza 36.700; Mondadori pr. 3500; Nebiolo 430; Olcese 260; Olivetti or. 2890; Olivetti pr. 2747; Pacchetti 506.

Pozzi or. 163,50; Pozzi pr. 250; Rinascente or. 318,50; Rinascente pr. 237; Risanamento 7410; Romana Zuc. or. 166; Romana Zuc. pr. 309; Rossari 1300; Rotondi 24.150; Rumianca 891; Sai 34.170; Sarom 990; S. E. Sardi 4000; Sges 1619.

Siele 4858; Silos 1918; Sme 2058; Stampati 7350; Stet 3030; Sviluppo 2870; Tecnomasio 820; Tilane 305; Tosi Franco 7200; Trafilerie 830; Un. Manifat. 14.000; Westinghouse 1250.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,07; dollaro canadese 610; sterlina 1500; franco svizzero 145,26; franco francese 113,12; franco belga 12,56; fiorino olandese 172,45; marco germanico 171,82; scellino austriaco 24,093; peseta spagnola 8,78; escudo portoghese 21,80; corona danese 83,30; corona svedese 120,47; corona norvegese 87,30; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 38; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 37,50; dracma (taglio grosso) 19,30; dracma (taglio piccolo) 19,30;

A GENOVA — Anche questa seduta si è mantenuta con le voci iscritte a listino in denaro e con scambi assai vivaci, mentre il reddito fisso è calmo, con pochi affari.

Centrale 5210; Generali 83.450; Ras 70.775; Meridionali 1515; Nai 6850; Viscosa or. 2893; Viscosa pr. 2240; Finsider 512,50; Italsider 731; Fiat or. 2558; Fiat pr. 1895; Sip 2708; Montedison 827.

A FIRENZE — Apertura su basi sostenute, « durante » discretamente attivo su intonazione selettiva. Il listino chiude vicino ai massimi della mattinata.

Alcuni prezzi: Bastogi 1022; Centrale 5230; Fondiaria Incendio 14.000; Fondiaria Vita 29.200; Viscosa or. 2890; Montedison 825; Magona 2485; Fiat 2654; Immobiliare 381,50.

A TORINO

VALORI DI STATO	17	18		17	18		17	18
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LA VISITA UFFICIALE NEGLI STATI UNITI

Colombo da Nixon oggi alla Casa Bianca

I colloqui politici nel pomeriggio, alla presenza dell'on. Moro e di Rogers

Washington, giovedì sera.

Il presidente del Consiglio, on. Colombo, incontra oggi alle 17 (ora italiana) il presidente Nixon per il primo colloquio ufficiale della sua visita negli Stati Uniti. Successivamente, la conversazione sarà allargata al segretario di Stato Rogers e al ministro degli Esteri, on. Moro.

Dopo una colazione al Dipartimento di Stato, l'on. Colombo e l'on. Moro proseguiranno i loro scambi di vedute con Rogers e, in un incontro allargato, con il ministro del Tesoro, Connally.

Alle ore 20 locali (corrispondenti alle 2 italiane di domattina) il Presidente americano e la signora Nixon offriranno un pranzo ufficiale in onore degli ospiti alla Casa Bianca, che verrà filmato per la Tv e messo in onda il 2 marzo.

Il programma della visita dell'on. Colombo e del ministro degli Esteri negli Stati Uniti, che durerà cinque giorni, prevede per domani una nuova fitta serie di impegni. In mattinata, il presidente del Consiglio e l'onorevole Moro s'incontreranno con il segretario di Stato Rogers e successivamente con il ministro della Difesa, Laird. Per domani pomeriggio è previsto un incontro al Campidoglio con i maggiori esponenti del Congresso, fra cui quello con il leader della maggioranza democratica al Senato, Mike Mansfield, il leader repubblicano Hugh Scott, e con il vice-presidente Spiro Agnew alla Casa Bianca.

Sabato mattina, Colombo si congederà da Rogers e partirà in aereo per Houston, dove si recherà al Centro di controllo della *Nasa* e visiterà i famosi chirurghi del cuore Denton Cooley e Michael Debakey nei rispettivi ospedali. Domenica, il presidente del Consiglio assisterà alla Messa nella cattedrale del « Sacro Cuore » prima di partire in aereo per Boston. Qui visiterà l'Istituto intitolato a Don Orione ed in serata interverrà ad un ricevimento offerto in suo onore dal ministro dei Trasporti John Volpe e da organizzazioni di italo-americani al quale parteciperà anche il sen. Ted Kennedy.

Domenica sera, Colombo partirà per New York dove avrà colloqui di natura commerciale e incontri con esponenti del mondo artistico. Lunedì mattina compirà una visita al palazzo delle Nazioni Unite, dove sarà ospite del segretario generale U Thant. Lunedì pomeriggio, Colombo visiterà il *Metropolitan Museum* e in serata darà un ricevimento al *Waldorf Astoria* seguito da un pranzo offerto in suo onore dal finanziere David Rockefeller. La partenza per Roma è fissata per le 23,30 (5,30 italiane di martedì).

Il tono dell'accoglienza riservata alla delegazione italiana è stato molto cordiale. I giornali hanno scritto che *« l'Italia è sempre stata uno dei migliori alleati »*. L'on. Colombo, in una intervista al *New York Times* ha dichiarato che intende parlare *« da italiano e da europeo »*. E' proprio sul tema dei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Europa dei « Sei » che la visita del presidente del Consiglio italiano riveste una particolare importanza.

(Ansa - Associated Press)

I contrasti nella maggioranza governativa

Per la riforma fiscale riunione dei capigruppo

Non vi partecipano i repubblicani - La Malfa spiega le ragioni dell'assenza - I sindacati ripetono la loro opposizione al disegno di legge

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

La riforma tributaria è bloccata alla Camera da un emendamento del psi: i socialisti chiedono la riduzione del 2% dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) sul pane, la farina e la pasta. Immediata la reazione del ministro Preti: *« Non si può andare oltre le riduzioni concesse. Di questo passo rischiamo di varare un cadavere di riforma »*.

Il presidente Pertini ha tentato inutilmente di superare l'impasse e Preti ha allora chiesto una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza con la partecipazione del vice presidente del Consiglio, De Martino (da ieri il presidente Colombo è in America).

Il segretario del pri ha inviato questa lettera al vice presidente del Consiglio: *« Caro De Martino, so che questa mattina vi sarà una riunione, da te presieduta, dei rappresentanti della maggioranza per discutere di alcuni contrasti relativi al progetto di riforma tributaria, in corso di esame alla Camera. Sono dolente di comunicarti che, in una precedente riunione dei rappresentanti della maggioranza, ho annunciato che il gruppo repubblicano, il quale non ha presentato alcun emendamento al progetto governativo, ma ha visto piovere una quantità di emendamenti di maggioranza, di cui taluni, qualunque compromesso si faccia su essi, rischiano di alterare i fondamenti e i criteri informatori della riforma, si è riservato di esprimere il suo giudizio a discussione conclusa. E ciò perché solo allora sarà possibile al gruppo valutare la struttura definitiva del provvedimento e la sua rispondenza ai principi informatori »*.

La posizione del gruppo repubblicano nella polemica sulla riforma tributaria è stata precisata dall'on. Gunella, che ha seguito per il pri il tormentato iter della legge. Gunella ha ricordato che sull'articolo che ha bloccato la riforma la maggioranza aveva deciso, due settimane or sono, di non presentare nessuna modifica: *« A questo punto — ha aggiunto — ci troviamo di fronte ad una situazione particolarmente seria »* perché gli emendamenti *« non debbono avere un carattere demagogico, ma debbono ispirarsi alla logica di fondo del provvedimento »*.

Mentre la riunione è in corso, le segreterie confederali della Cgil, Cisl e Uil hanno diramato un comunicato nel quale sottolineano la loro *« profonda insoddisfazione »* per il progetto di riforma tributaria *« così come è stato presentato dal governo »*.

Luca Giurato

Delitto passionale a Sassari

Ucciso da una donna che fugge su un «taxi»

dal corrispondente

Sassari, giovedì sera.

Misterioso delitto su un'auto ferma per strada ieri a tarda sera. L'impiegato dell'Enel Francesco Sanna, di 41 anni, da Nulvi, è stato ucciso al volante della sua vettura alla periferia della città da una donna non ancora identificata. L'omicidio, si presume per motivi passionali, è avvenuto in via Tempio.

Francesco Sanna, celibe, si trovava a bordo della sua « Giulia », in compagnia di una donna, quando sono rintronati tre colpi di pistola. Subito dopo la donna è scesa allontanandosi di corsa. L'uomo, raggiunto dai proiettili esplosi a distanza ravvicinata, è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato all'Ospedale civile dove è giunto cadavere.

I primi accorsi verso la « Giulia » hanno trovato il Sanna riverso ai comandi. Non dava più segni di vita. Altri passanti che stavano sopraggiungendo richiamati dalle detonazioni hanno notato una donna, che non sapevano essere a bordo dell'auto, salire su un « taxi » che l'attendeva a un centinaio di metri dagli uffici dell'Enel di via Tempio.

Subito dopo il delitto, è transitato casualmente nella strada un magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Cossu il quale ha assunto immediatamente la direzione dell'inchiesta. Gli agenti della squadra mobile hanno cominciato le indagini e hanno identificato senza difficoltà il guidatore del « taxi » sul quale la donna era fuggita.

L'autista, secondo quanto è stato finora possibile apprendere, avrebbe detto alla polizia di aver accompagnato dal centro la donna in via Tempio. La cliente, al termine della corsa, gli avrebbe detto di attenderla ad un centinaio di metri dagli uffici dell'Enel. Meno di mezz'ora dopo, era ritornata di corsa e gli aveva chiesto, concitatamente, di portarla in via Farini.

Gli agenti, che si sono recati in via Farini vi hanno trovato una vedova, Gavina Sanna, di 44 anni, che è stata portata negli uffici della Squadra mobile e interrogata per tutta la notte dal dirigente commissario Torricelli e dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Messa. La donna è in stato di fermo.

Gli agenti di p.s. cercano ora l'arma del delitto. Secondo quanto è stato possibile apprendere, sembra che fra l'impiegato, che era scapolo, e Gavina Sanna, che come s'è detto è vedova, vi fosse una relazione sentimentale. La donna nega tutto ma il tassista sarebbe in grado d'identificarla per la passeggera che portò sul luogo del delitto.

a. p.

L'attentato mentre le maestranze sono in agitazione

Bomba esplode a Milano davanti a un'azienda grafica

Nessun ferito - Scioperano a Monza i metalmeccanici per dimostrare solidarietà ai 2500 sospesi della « Philips »

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Situazione sempre tesa alla « Philips » di Monza, dopo la sospensione di 2500 operai, disposta dall'azienda. Il provvedimento, ha precisato la direzione, *« si è reso necessario »* in seguito allo sciopero articolato. Gli orari differenziati hanno causato una *situazione che non consente alla direzione della "Philips" di continuare ad assumersi le responsabilità, anche penali, che derivano dalle vigenti norme di legge in materia di sicurezza sul lavoro »*.

In segno di solidarietà con i dipendenti della « Philips », le organizzazioni sindacali hanno organizzato per stamane, nella zona di Monza, uno sciopero generale di tutti gli operai metalmeccanici.

Un attentato dinamitardo, a scopo molto probabilmente solo dimostrativo, è stato compiuto stanotte a Cinisello Balsamo, davanti all'ingresso dello stabilimento tipografico « Rotograf », di via Lavoratori. Una bomba ha divelto una cancellata e mandato in frantumi le vetrate di alcuni stabili vicini. L'episodio, sul quale sta indagando l'ufficio politico della questura, si inquadra quasi sicuramente nell'agitazione dei grafici, in atto ormai da diverse settimane.

Sono cominciate alle 15 di ieri le trattative per comporre la vertenza Sip. Stamane dalle 8 alle 9,30 si è svolto un altro « turno di sciopero », deciso ieri al termine di un'assemblea svoltasi alla Camera del lavoro.

Parte dei bambini delle elementari milanesi rinunciano forzatamente per tre giorni alla refezione scolastica, in conseguenza di uno sciopero di tre giorni — in atto da ieri — delle insegnanti comunali addette alle attività parascolastiche. Secondo la Snap-Cisl, il sindacato che ha indetto lo sciopero, l'adesione delle 1500 insegnanti del settore sarebbe stata totale. Di diverso avviso i sindacati della scuola elementare. In un comunicato, diffuso ieri, si sostiene che in due terzi delle scuole milanesi il servizio è assicurato e che c'è stata una scarsa adesione allo sciopero perché sono poco chiari i motivi dell'agitazione.

c. b.

Votata una "leggina„ di un solo articolo

Gli elettrodomestici e i vestiti non sono più "pignorabili„

Frigorifero e lavatrice sono considerati oggetti indispensabili

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Fedi nuziali, frigoriferi, lavatrici, vestiti, non sono più pignorabili per risarcire i debitori. Lo stabilisce una legge, approvata in sede legislativa dalla commissione Giustizia della Camera, presentata dall'on. Pietro Micheli (dc).

La « leggina » è composta di un solo articolo, che allunga l'elenco dei beni « non pignorabili » fornito dall'articolo 514 del codice di procedura civile. Il nuovo elenco comprende: *« l'anello nuziale, i vestiti, la biancheria, i letti, i tavoli per la consumazione dei pasti con le relative sedie, gli armadi guardaroba, i cassettoni, il frigorifero, le stufe e i fornelli di cucina anche se a gas o elettrici, la lavatrice, gli utensili di casa e di cucina unitamente ad un mobile idoneo a contenerli in quanto indispensabili al debitore e alle persone della sua famiglia con lui conviventi »*.

Potranno essere pignorati solo mobili e letti *« di rilevante valore eco...ico, anche per accertato valore artistico »*.

Tutti questi oggetti non sono più considerati beni voluttuari, ha detto il presentatore della legge. Gli elettrodomestici, per esempio, sono entrati nelle case del cittadino medio, e in certi casi *« sono strumenti indispensabili per la conservazione di cibi imposti dalle tecniche conservative moderne »*. L'on. Micheli ha inoltre ricordato che la vendita degli oggetti domestici pignorati rende pochissimo al creditore, anche a causa delle note interferenze degli speculatori delle aste giudiziarie.

a. r.

Un giovane geloso a St-Vincent

Fa saltare l'auto del rivale in amore

dal corrispondente

ST-VINCENT, giovedì sera.

(f. f.) Per gelosia un giovane di St-Vincent ha fatto saltare con la dinamite l'auto del rivale.

E' accaduto ieri, alle 23, sulla piazza del paese. Una potente esplosione ha gravemente danneggiato la « Taunus » di Albino Bacco, abitante a Châtillon, e mandato in frantumi alcuni vetri delle case vicine. Sono accorsi carabinieri e vigili del fuoco.

Dai primi accertamenti è risultato che autore dell'attentato è Elio Martinet, di 33 anni, abitante in frazione Moron di St-Vincent. Avrebbe agito accecato dalla gelosia, in quanto il Bacco frequenta sua moglie dalla quale è separato.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Irene Calderino ved. Gedda

Lo annunciano la figlia, i figli, nipoti, tutti i parenti. [illegible] — Celle, 17 febbraio 1971

La Direzione Amministrativa e i Dipendenti dell'Editrice « La Stampa » si uniscono al dolore del dipendente [illegible] Gedda per la morte della Mamma

Irene Calderino ved. Gedda

— Torino, 17 febbraio 1971